Anno XII. TORINO, Sabato 16 Marzo 1878 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Esami di concorso a 4 posti gratuiti della Provincia di Torino e ammissione a proprie spese per l'anno scolastico 1878-79.

Nel giorno 22 del prossimo mese di agosto, alle ore 8 antimeridiane, nell'ufficio della direzione di questa Regia Scuola, si daranno gli esami agli aspiranti ai 4 posti gratuiti vacanti a carico della Provincia di Torino.

I concorrenti ai suddetti 4 posti dovranno essere nativi della Provincia stessa, e presentare prima del 15 agosto, alla Segreteria della scuola, la loro domanda sopra carta bollata da centesimi 60, coi documenti prescritti dall'art. 38 del regolamento approvato con R. Decreto 7 marzo 1875, N° 2438, che sono:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuta l'età di 16 anni;

2° Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco del Comune in cui hanno il loro domicilio, ed autenticata dal sotto-Prefetto del Circondario;

3° Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di avere compiuti tre anni di corso, e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli esami di concorso vertono intorno agli elementi di algebra, di geometria e di fisica, alla lingua e letteratura italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, N° 1538 della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale; all'antico programma vennero aggiunti sette quesiti di algebra.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora. (Art. 44 e seguenti del regolamento 7 marzo 1875).

I posti sono conferiti a chi avrà date maggiori prove di capacità, ed ottenuto almeno 8/10 dei voti.

A tenore dell'art. 2° del R. Decreto 20 gennaio 1876, N° 2940, sono dispensati dall'esame di ammissione coloro che intendono fare il corso a proprie spese; ma dovranno pur sempre presentare dal 20 ottobre al 6 novembre la domanda ed i documenti prescritti, come per i concorrenti ai posti gratuiti dai N¹ 1, 2 e 3 di questo stesso manifesto.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta al medesimo, prima di essere dichiarati vincitori del posto stesso, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente a quelli della veterinaria, altri studii.

Torino, il 10 marzo 1878.

Il Direttore
VALLADA.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Giunta speciale per la Esposizione Universale di Parigi.

Per norma dei Giurati, Espositori ed Operai che si recheranno a Parigi per la prossima Mostra Universale si pubblicano qui appresso le facilitazioni di trasporto accordate dalle linee ferroviarie italiane e le condizioni stabilite per usufruirne.

Espositori e Giurati.

a) Riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe tanto nell'andata come nel ritorno da Parigi, ma limitatamente al percorso sulle ferrovie italiane (compreso i laghi Maggiore e di Garda), fra la stazione di partenza e Modane, transito e viceversa.

Per l'applicazione di tale riduzione varranno le condizioni e norme che regolano l'eguale ribasso stabilito a favore degli Espositori e Giurati delle Esposizioni e Mostre nell'interno del Regno, di che col Decreto dei Ministri per i lavori pubblici e per l'agricoltura, industria e commercio in data 5 dicembre 1876.

La carta di riconoscimento di cui, secondo dette norme e disposizioni, ciascun Espositore o Giurato dovrà essere munito per godere del ribasso, sarà emessa dalle Giunte speciali o locali per l'Esposizione Universale nel cui territorio trovasi la stazione di partenza.

La dichiarazione di essere l'Espositore o Giurato intervenuto all'Esposizione Universale di Parigi necessaria per ottenere il ribasso nel ritorno, sarà rilasciata dal R. Commissario Italiano a Parigi o da chi ne farà le veci.

Operai isolati od in comitive.

b) Riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di 2ª e 3ª classe, limitatamente pure al suddetto percorso italiano (compresi i laghi Maggiore e di Garda) e così per l'andata come per il ritorno da Parigi.

Godranno di tale ribasso tutti gli Operai isolati od in comitive che fossero inviati a visitare l'Esposizione Universale di Parigi dalle Camere di Commercio, dagli Stabilimenti industriali, sì pubblici che privati, e dai Comitati locali.

Per fruire della detta riduzione nell'andata a Parigi gli operai dovranno essere muniti e presentare un certificato manoscritto o a stampa, individuale o collettivo, nominativo sempre, emesso da chi li invia e vidimato dal Presidente della Giunta speciale o locale per la Esposizione.

Per fruirne nel ritorno faranno uso di eguale certificato emesso dal R. Commissario italiano a Parigi o da chi ne fa le veci.

Detto certificato sarà in semplice esemplare per il percorso ferroviario intero, a meno che gli Operai non intendano interrompere il viaggio, nel quale loro occorreranno altrettanti certificati, quanti saranno i tratti in cui essi suddivideranno il viaggio.

Per il percorso sui luoghi occorrerà invece un certificato separato.

Su di ogni certificato sarà indicato il tratto per il quale domandasi la riduzione, ritenendo che tanto nel recarsi ai punti di confine, quanto nel ritornare dai punti stessi a quello di partenza, devesi percorrere la via più breve.

Torino, il 10 marzo 1878.

Il Presidente della Giunta speciale
TROMBOTTO.

INDIRIZZI

Del municipio di Torino alla regina Maria Pia di Portogallo, e ad un Comitato Modenese.

La regina Maria Pia di Portogallo nell'accomiatarsi dalle persone che la accompagnarono nel suo ritorno dal recente viaggio in Italia, mandando i suoi saluti a Torino, faceva intendere il suo rincrescimento di non aver potuto visitare, il suo proposito di rivedere fra non molto la città di Torino sua patria.

La Giunta municipale, di ciò informata, deliberava un indirizzo.

Un Comitato Modenese, nell'occasione della morte di re Vittorio Emanuele, mandava a Torino, legato in apposito volume, un suo indirizzo di condoglianza e di encomio pel sacrifizio da essa incontrato.

Anche a questo il Sindaco desiderò si facesse risposta in modo conveniente.

Erano queste occasioni propizie per far conoscere alla città, che forse la ignora o non la apprezza abbastanza, in Italia, dove si debbe pregiare ogni nostra istituzione, ed all'estero, la nostra Scuola municipale *femminile di disegno industriale.*

Il benemerito direttore di questa scuola, conte Federico Pastoris, ne assumeva l'incarico, ne faceva il disegno, ne sorvegliava l'esecuzione, e ne riuscirono due saggi mirabili per finitezza, per eleganza.

Prima di mandarli a Lisbona ed a Modena, gli artisti, quanti s'interessano alle belle arti, ed alla fama di Torino, massime nelle signore, potranno esaminarli, e, crediamo, ammirarli nel locale della *scuola predetta, via Monte di Pietà*, n. 24, nelle giornate da domenica a giovedì 17 a 21 corrente mese di *marzo* dalle ore *una* alle *quattro pomeridiane.*

DICHIARAZIONI.

Torino, 15 marzo 1878.

Egregio signo Direttore,

La *Gazzetta dei Tribunali* nel suo n. 11 di quest'anno, in data 15 corrente, pubblicò la continuazione in appendice del romanzo *I misteri di Torino* che io aveva incominciato e continuato a pubblicare dal 1° fino al 10° numero, cioè fino a sabbato scorso, giorno in cui cessai per motivi miei particolari di esserne il direttore.

Dichiaro apocrifa la continuazione del mio romanzo *I misteri di Torino* pubblicata nel n. 11 della *Gazzetta dei Tribunali* non portante come il solito la mia firma.

E che non sia essa la vera continuazione del mio romanzo lo dimostra il confronto che si può fare di questa con quella evulgata colla mia firma nella *Cronaca dei Tribunali*, nuovo giornale da me diretto, che continua l'evulgazione dei romanzi e degli articoli lasciati interrotti nella *Gazzetta dei Tribunali* a causa della scissione avvenuta fra me e la ditta Baglione.

In siffatta questione di morale lascio al pubblico imparziale ed onesto, ed agli egregi miei colleghi della stampa il cômpito di giudicare tale mistificazione, e chi della medesima si è reso contabile.

M'appello all'imparzialità della S. V. Ill^{ma} per vedere pubblicata nelle colonne del suo accreditato giornale questa mia dichiarazione.

La ringrazio e mi protesto

Tutto suo devotissimo
AUSONIO LIBERI.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Abbiamo letto nel riputato di Lei giornale del 15 corrente la notizia che Ausonio Liberi abbandonò con tutta la Redazione la *Gazzetta dei Tribunali* per i suoi motivi particolari.

Invochiamo dalla nota di Lei cortesia e conosciuta imparzialità un po' di posto nel più prossimo numero del suo giornale per la seguente rettifica.

È vero che Ausonio Liberi lasciò la *Gazzetta dei Tribunali* per suoi motivi particolari, anzi *particolarissimi*, ma il rimanente della Redazione ordinaria vi continua la sua collaborazione.

Assicuriamo pertanto i nostri signori abbonati che continueremo la regolare pubblicazione di questa, mentre provvederemo sia in via civile che penale contro il predetto Ausonio Liberi, contro il quale diffidiamo il pubblico di non fare sborso alcuno in dipendenza di associazioni alla precitata Gazzetta, con riserva di procedere a tutela dei proprii diritti anche contro gli editori della nuova Gazzetta.

Della S. V.

Torino, 16 marzo 1878.

Obbl.mo
G. BAGLIONE.

SOCIETÀ PROMOTRICE dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento da erigersi in Torino al Re Vittorio Emanuele II.

12ª lista.

Liste precedenti	L.	7478 20
Mousset cav. Gio. Maria per la Manifattura di Annecy e Pont e suoi impiegati	»	300 »
Dallo Stabilimento del cav. Lorenzo Ferrato	»	90 80
Dallo Stabilimento delli signori fratelli Gilardini	»	228 10

Dalla Fabbrica di liquori del sig. Ulrick Domenico si raccolsero lire 69, cioè dai signori:

Ulrick Domenico	L. 15	
Id. Giuseppina figlia	» 2	
Id. Paolina Barberis	» 10	
Id. Vincenzo figlio	» 2	
Id. Maria figlia	» 2	
Id. Marco figlio	» 2	
Napione Giuseppe	» 5	
Falco Emilio	» 5	
Quirici Ercole	» 5	
Siccardi Carlo	» 3	
Finelli Andrea	» 3	
Romano Alessandro	» 3	
Viglierco Giuseppe	» 2	
Regis Francesco	» 2	
Combi Giovanni	» 1	
Marozzi Riccardo	» 1	
Catocchio Pietro	» 1	
Rubino Lorenzo	» 1	
Rubino Maria	» 1	
Versino Battista	» 1	
Martinengo Teresa	» 1	
Bostich Maria	» 1	69 »
	L.	8160 60

SOTTOSCRIZIONE PEL MONUMENTO NAZIONALE AD ALFONSO LA MARMORA da erigersi in Torino.

Il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 25 ora scorso gennaio, deliberava di concorrere colla somma di lire *venti mila* all'erezione di un monumento nazionale, in Torino, alla memoria di Alfonso La Marmora, e di rivolgere a tutti gli Italiani invito a volervi contribuire.

Il Municipio Torinese così deliberando, sentiva di sciogliere, interprete ed in nome della Nazione, un debito verso quell'illustre suo concittadino.

Non v'è angolo di terra italiana dove il ricordo di Alfonso La Marmora non richiami al pensiero una fra le maggiori benemerenze verso la redenta Nazione; le più splendide virtù dell'uomo, del soldato e del cittadino; una vita di nobili esempi e di grandi abnegazioni, spesa tutta in pro dell'Italia e del suo Re.

Nella storia dell'italiano risorgimento dai nomi gloriosi di Vittorio Emanuele e di Camillo Cavour non va disgiunto il nome di Alfonso La Marmora. A noi spetta il provvedere a che le generazioni future non ci muovano rimprovero di poca gratitudine, per non averne saputo degnamente onorarne la memoria.

Se Torino ha creduto poter aspirare all'onore di veder sorgere, nelle sue mura, il monumento nazionale dedicato a questo grande Italiano, non è solo perchè in questa Città egli abbia con Vittorio Emanuele sortito i natali, ma perchè fu qui dove si esplicò la parte più ragguardevole dell'efficace opera sua; fu qui donde, ristaurati gli ordini militari del vecchio Piemonte, mosse, quando fu chiamato a guidare in nome d'Italia, sui campi della Tauride, quell'esercito, dal cui valore trassero gli auspicii le armi italiane, nelle sopravvenute guerre della indipendenza nazionale.

Noi sapremo custodire come cosa sacra questo simbolo di nazionale riconoscenza ed onore di Alfonso La Marmora, che alla più tarde età le virtù e le opere ne ricordi; e del concorso di tutti gli Italiani ad erigerlo qui ed affidarcelo, andremo superbi come d'un nuovo pegno di quei legami di fratellanza a cui la patria deve la sua unità e la sua indipendenza.

1° Saranno accettate le offerte in qualunque somma, dei Corpi morali e dei privati; tutte le offerte dovranno essere versate al tesoriere del Municipio di Torino per essere, di mano in mano che perverranno, investite presso un Istituto di credito.

2° I Sindaci delle Città e dei Comuni di Italia sono pregati a farsi promotori delle sottoscrizioni ed a riscuoterne direttamente lo ammontare, con farne poi il versamento, in quel modo che crederanno più adatto al tesoriere anzidetto, unendovi l'indicazione del nome, del casato, della qualità e del domicilio degli oblatori.

3° I Sindaci che vorranno farsi promotori e tutti quegli altri benemeriti che crederanno di offrirsi a tale incarico, sono pregati di darne partecipazione al Sindaco sottoscritto, per richiederne e riceverne, occorrendo, schiarimenti, istruzioni e comunicazioni.

4° La sottoscrizione resterà aperta sino a tutto giugno; trascorso tale termine ed al ragguaglio della somma che sarà stata offerta e versata, il Sindaco di Torino, raccolti anche i voti che gli venissero espressi dai principali promotori e soscrittori, e sentita una Commissione, da esso eletta e presieduta di uomini competenti sotto il doppio rapporto artistico ed amministrativo, rassegnerà al Consiglio comunale, per le sue deliberazioni, il progetto del Monumento e le norme che dovranno presiedere alla sua esecuzione.

La cittadinanza torinese è piena di fiducia nei nobili sentimenti a cui è fatto l'appello perchè l'opera monumentale riesca degna dell'Uomo che la meritò e della Nazione che gliel'avrà consacrata.

Torino, dal Palazzo municipale, a dì 22 febbraio 1878.

Il Sindaco
L. FERRARIS.

CARTIERA ITALIANA.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 30 marzo 1878 ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto;
5. Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni e che abbiano depositato non più tardi del 20 marzo 1878 i loro titoli.

Il deposito si farà in Torino alla sede della Società, via Alfieri, n. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Comp.

A tenore dell'art. 28 dello Statuto Sociale, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 28 febbraio 1878.

L'Amministratore delegato.

Comitato femminile *di soccorso ai feriti nelle patrie guerre.* — L'Assemblea generale ordinaria del 24 scorso febbraio, previa approvazione dell'Assemblea generale ordinaria del decorso anno, ha riconfermato in carica la Presidenza, gli Uffizi e le signore Assistenti alla distribuzione dei sussidi.

Udita la relazione della Commissione di Revisione dei conti, approvò ad unanimità il seguente Rendiconto Finanziario dell'annata 1877:

Attivo.

Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1877	L.	832 »
Interesse Consolidato Italiano 5 %	»	1475 60
Quote sociali	»	140 »
Totale	L.	2447 60

Passivo.

Sussidii mensili ordinarii	L.	1574 »
Sovvenzioni per corredo a tre alunne dell'Istituto per le figlie di militari	»	60 »
Pensione per un'alunna di detto Istituto dal 16 novembre a tutto dicembre 1877	»	37 50
Spese postali e di cancelleria	»	22 20
Indennità all'incaricato dell'esazione delle quote sociali	»	10 »
Totale passivo	L.	1703 70

Attivo	L. 2447 60
Passivo	» 1703 70
Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1878	» 743 90

Torino, 10 marzo 1878.

Il senatore Presidente
Prof. L. BRUNO.

Il Segretario
T. Col° LA SALLE.

Una domanda al sig. Ministro della guerra.

Sin dal 24 ottobre u. s. venne passata d'ordine del Ministro della guerra una rassegna di rimando a quei militari in congedo illimitato che credevano d'averne il diritto. Sinora nulla venne ancor deciso a lor riguardo. Non sarebbe ormai tempo che si prendesse al riguardo dall'autorità competente un provvedimento atto a far conoscere agli stessi in qual posizione essi si trovano?

Un interessato

Scuole tecniche di S. Carlo. — Questa sera, sabbato, 16 corrente, alle ore 9, ha luogo la consueta lezione di *Economia politica.*

Domani, domenica, 17, alle ore 2 pomeridiane, conferenza pubblica.

Argomento: *La Legge e la Libertà.*

Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, n. 1. — Domani (domenica 17 corrente), alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo dottore in Belle lettere Corrado Corradino farà la sua decima conferenza *sulla letteratura ai nostri giorni*, trattando il seguente tema:

Pietro Cossa.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segretario: FELICE GIACOMASSO.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — Il professore cav. Felice Garelli da Mondovì terrà domenica, 17 corrente, alle ore 4 pom. nell'aula del Ginnasio femminile, la 8ª Conferenza sul tema:

L'educazione popolare in Piemonte dopo il 1848.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.*

Si porta a conoscenza dei soci che la sede sociale venne definitivamente trasferta in via Lagrange, n. 21, piano terreno; avvertendo che le sedute settimanali vennero sospese per tutto il corrente mese.

Il presidente: L. CALANDRELLI.

Società fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — La Società è convocata in Assemblea generale ordinaria per la sera di mercoledì 27 marzo 1878, alle ore 10 precise.

Qualora non vi fosse nella seduta il numero legale dei Soci, si riconvoca fin d'ora l'assemblea generale ordinaria, per la stessa ora, nella sera delli 3 aprile p. v., avvertendo che questa adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta della precedente Assemblea.
2. Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1877.
3. Resoconto morale e finanziario della Società.
4. Elezione del Presidente, di 4 Consiglieri d'amministrazione scadenti d'ufficio e del Comitato di revisione.

Accademia filodrammatica torinese. — Venerdì 22 marzo avrà luogo un trattenimento drammatico.

Il tempo utile per la richiesta di due biglietti cui i soci hanno diritto, scade con tutto il giorno di martedì 19.

Musica al pubblico. — Domenica 17 corrente mese dai corpi di musica del presidio saranno dati concerti nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino del Valentino, nell'incrociamento delle tre vie presso il *Châlet-Caffè*, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Piazza d'armi antica, di fronte allo Skating-Rink, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Circolo Bargese. — Nella riunione dei cittadini del mandamento di Barge, qui residenti, tenutasi domenica scorsa in una sala dell'albergo del *Campo di Marte* in via della Provvidenza, si è discusso ed approvato lo statuto organico che costituisce in questa città una Società col titolo di *Circolo Bargese*, con sede provvisoria nello stesso locale, a cui, oltre tutti gl'intervenuti, parecchi altri già fecero adesione.

Nel portare questo fatto a conoscenza di tutti i concittadini bargesi, si rende loro noto che le nuove domande di ammissione dovranno essere dirette al presidente del Circolo, sig. Craveri Antonino, e che tutti coloro i quali verranno inscritti entro il mese corrente saranno dichiarati soci fondatori.

Ai Bargesi, ai quali si fa caldo appello affinchè concorrano numerosi a consolidare vieppiù il nuovo Circolo, dietro loro richiesta verrà trasmessa una copia dello statuto.

Il segretario del Circolo
G. B. Craveri.

Corse cavalli in Lonigo. — Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il programma delle corse che avranno luogo nell'Ippodromo di Lonigo in occasione della rinomata Fiera di marzo, ricorrente in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 detto mese.

Domenica, 24 marzo. — **Corsa di Sedioli** con cavalli nati ed allevati in Italia che non abbiano riportato verun premio nè in danaro, nè con bandiera e non oltrepassanti l'età di anni 6. Percorrenza metri 2000. Primo premio L. 400 - Secondo premio L. 200 - Terzo premio L. 100.

Lunedì, 25 marzo. — **Corsa di Sedioli** con cavalli di qualunque razza ed età. Percorrenza metri 2000. Primo premio L. 700 - Secondo premio L. 400 - Terzo premio L. 200.

Martedì, 26 marzo. — **Corsa a Fantini (Jockeys)** peso libero con cavalli di qualunque razza. Percorrenza metri 2000. Primo premio L. 900 - Secondo premio L. 450 - Terzo premio L. 300. — *Corsa di consolazione* pei cavalli che non riusciranno premiati nella corsa del giorno 25 marzo. Percorrenza metri 2600. Primo premio L. 150 - Secondo premio L. 100 - Terzo premio L. 50. — *Corsa di consolazione* pei cavalli che non riusciranno premiati nella corsa del giorno 26. Percorrenza metri 2000. Primo premio L. 200 - Secondo premio L. 120 - Terzo premio L. 80 — *Corsa d'incoraggiamento* al puro trotto, regolata a cronometro. Percorrenza metri 2000, per puledri nati ed allevati in Italia non oltrepassanti l'età di anni 5. Primo premio medaglia d'oro - Secondo premio medaglia d'argento conferite dal Ministero dell'interno.

Le corse principieranno alle ore tre pomeridiane.

In tale occasione la Società dell'Alta Italia accorda biglietti di favore per le stazioni di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova, Villafranca, Verona, Vicenza dal 1° treno del giorno 24 al 1° treno del 28 e la fermata dei treni diretti alla stazione di Lonigo nei giorni della Fiera.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Appalto per la provvista di *cuoio naturale* in chilogr. 10,000, sul prezzo di lire 5 per chilogr., diviso in 10 lotti. La consegna dev'essere fatta nel termine di giorni 60 dal successivo all'approvazione del contratto. L'asta si apre il 20 marzo in via S. Francesco da Paola, 7, piano 1°, presso la Direzione di Commissariato militare, divisione di Torino.

Incanto (2°) per l'affittamento d'un padiglione giornalistico in piazza S. Carlo sul prezzo annuo di lire 260. Avrà luogo il 25 marzo nel civico Palazzo in locale delle adunanze della Giunta municipale di Torino.

Id. per la vendita di un tratto di terreno fabbricabile nella sezione Po, di m. q. 1350 circa, costituito da area di antiche case del Moschino. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 10 per caduna m. q. nella sala delle adunanze della Giunta municipale. Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di catasto di Torino.

Assemblea generale degli azionisti della manifattura di Cuorgnè pel 20 marzo in locale della Società.

Fallimento della ditta fratelli Soffietti corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Gallo Giovanni, negoziante in mercerie a Frassinetto. Adunanza dei creditori il 16 aprile, ore 9 ant., nel Tribunale civile di Ivrea.

Id. di Odasso Giovanni, esercente panatteria in Torino, via Deposito, 9. Adunanza dei creditori il 25 marzo, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Trossello Stefano, pristinaio in Lessolo. Adunanza dei creditori il 29 marzo al Trib. civ. d'Ivrea.

Provincia di Cuneo

Incanto per l'affittamento novennale di stabili proprii dell'Ospedale e Congregazione di Carità; opere unite in Busca; divisi in 2 lotti:

1° Chiabotto, regione Ceretta, fine di Busca, per lire 800 annue; 2° Cascina, detta regione, L. 1600, id.; 3° Cascina, regione Alfranco, L. 2500, id.; 4° Prato, reg. Piguolo, L. 65, id.; 5° Prato, regione Pratavecchia, L. 30, id.; 6° Campo, reg. Malpartita, lire 200, id.; 7° Campo, reg. Pratannova, L. 50, id.; 8° Campo, reg. S. Defendente, L. 65, id.; 9° Campo, reg. Ceretta, L. 100, id.; 10° Prato, reg. Pratavecchia, L. 150, id.; 11° Prato, reg. S. Vitale, L. 150, id.; 12° Prato, reg. Pratavecchia, L. 172, id.

L'incanto ha luogo il 5 aprile alla Segreteria delle Opere pie unite in Busca.

Id. del carbone di antracite e pafite e di tutti i diritti di ricerca ed esplorazione della miniera di *Monfiois* in Demonte, non che delle relative costruzioni e cave. La vendita si apre sulla base di L. 200 quanto al carbone e L. 4000 quanto ai diritti di ricerca, esplorazioni e costruzioni, il 28 marzo, alla Pretura di Demonte.

Appalto per la provvista di 400 metri quadrati di tela di canapa per sacchi, a lire 2 10 il metro quadrato; 9000 detti tela di cotonina, a L. 1 20 per m. q.; ferro in filo, in lamiera ed in verghe; ottone in lamiera, rame in filo ed in pani; stagno in verghe, zinco in lamiera, bulletta di rame, chiodi da legname, tubi di ferro, per L. 12,582. L'incanto si apre il 26 marzo in locale Direz. del Polverificio di Fossano.

Fallimento della ditta Odasso Gerolamo di Pamparato, fabb. e neg. d'acido gallico. Adunanza dei creditori l'8 aprile al Tribunale di Mondovì.

Id. della ditta Arlè ved. Giovanna e figlio Giovanni, negozianti in ferramenta e chincaglieria a Fossano. Adunanza dei creditori il 21 marzo al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di Rocca Michele, negoz. in cereali a Bra. Adunanza dei creditori il 23 marzo al Trib. di Alba.

Provincia di Novara

Incanto di 700 piante di picea radicate nelle foreste di Crestalunga, Ovigo e Creste sul prezzo complessivo di lire 9280 55, pel 28 marzo nella sala municipale di Baceno.

Id. per l'affittamento del molino comunale detto dei Caravini, con annessi brillatoio e tratto di terreno, in territorio di Crescentino, pel novennio 1° gennaio 1879 alla fine del 1887, in aumento all'annuo fitto di lire 3000. Detto incanto verrà aperto il 29 marzo davanti il sindaco di Crescentino.

Id. di beni divisi in 4 lotti come segue: 1° in Biella, quartiere di San Pietro, frazione di Rossigliasco, casa sul prezzo di lire 4200; 2° ivi, orto lire 500; 3° in territorio di Chiavazza, regione di Ceresole, campo vidato lire 280; 4° ivi, regione Ghinina, campo vidato lire 600. L'incanto verrà aperto il 2 aprile nello studio del notaio Ramella Felice Bartolomeo in Biella.

Fallimento della ditta Segre Salvador e figli corrente in Crescentino. Adunanza dei creditori pel 27 marzo al Trib. civ. e correz. di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Incanto di beni di proprietà del Comune di Voltaggio, noti sotto la denominazione di Leco, consistenti in terreni prativi, campivi, coltivati ed incolti (*olim* boschivi), misuranti una superficie totale di m. q. 5,556,962 e decimetri 61. L'incanto, in un sol lotto, sul prezzo di L. 33,350, si apre il 1° aprile nella sala municipale di Voltaggio.

Id. di stabili in territorio di Ottiglio, divisi in 4 lotti: 1° fabbrica civ. e rust. con corte in contrada Piazza Siffarda; 2° Campo e vigna, regione Vallerento; 3° Bosco dissodato, ora in parte a vigna, regione Teodora; 4° Altro bosco dissodato, nella stessa regione. Avrà luogo il 12 aprile al Trib. civ. di Casale.

Id. di stabili in territorio di Ceresseto, divisi in 2 lotti: 1° Campo, regione Schioppato, sul prezzo di L. 500; 2° Campo, regione Vallivana, L. 200. Detto incanto avrà luogo il 26 aprile al Tribunale civile di Casale.

Fallimento della Ditta fratelli Satto, corrente in Acqui. Adunanza dei creditori il 26 marzo al Trib. civ. di Acqui.

Id. di Bertola Eralda vedova Damaso, negoziante in stoffe a San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 12 aprile al Tribunale civ. di Asti.

GAZZETTA DEGLI AFFARI
BANDITORE UFFICIALE.
Esce in Milano sei volte al mese, in otto a sedici pagine, e annunzia regolarmente le aste (primo incanto, ribasso del ventesimo e fatali, aumento di sesto) che si tengono nelle 69 provincie del Regno, per
Forniture civili e militari;
Lavori pubblici in qualsiasi genere;
Vendite forzate di caseggiati e terreni di ogni specie, stabilimenti industriali, macchine, mobili, ecc.;
Affari diversi, come esattorie, diritti di pedaggio, pesca, rivendite di generi di privativa, Banchi del Regio Lotto vacanti, ecc.
Oltre a ciò pubblica:
I nomi di coloro che risultarono aggiudicatarii alle aste definitive, specialmente per forniture e lavori pubblici;
Un Corriere delle industrie e
Un Corriere dei Lavori Pubblici, coi quali porta settimanalmente a cognizione dei lettori tutte le novità in materia, agitando le questioni più importanti del giorno.
Le Notizie utili, che sono quelle che agli industriali, ai commercianti, agli imprenditori di lavori pubblici, come ferrovie, strade, ponti, arginature, ecc., ai capitalisti possono più interessare.
ABBONAMENTI: Italia (a domicilio), — anno L. **10**, semestre L. 6; **Estero**: in tutti gli Stati dell'unione postale, anno L. **15**, semestre L. 8.
1207 **Milano via Cappellari, n. 4.**

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo

			14	15
FARINE 8 mar. pel corr. (*)		L.	65 25	65 50
»	» per aprile e magg.	»	65 50	65 75
»	» giug. e luglio	»	65 75	66 —
»	» pel 5 mesi da giug.	»	66 —	66 —
ZUCCHERI saccarino 88/12 (**)		»	58 —	58 25
»	» 7/9	»	64 —	64 25
»	bianco 3	»	67 25	67 50
»	raffinato scelto	»	147 —	147 —

LIVERPOOL, 15 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 46,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 42,000.

Importazione della settimana, balle 90,000
Deposito . . . . » 704,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 1/16
» — Nuova Orleans 6 5/16
EGIZIANI — 6 12/16
INDIANI — Broach 5 5/16
» — Oomrawe 5 2/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernabuco 6 11/16
» — Kurrachee
» — Dhollerah Middling 4 12/16
» — Maceio 6 12/16
» — Bahia 6 6/16
BENGALA — 4 12/16

HAVRE, 15 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 200.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 110.

Mercato calmo.

MANCHESTER, 15 marzo (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 15 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione sett. 77,539
» — Vendite » 77,225

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Importazioni ed esportazioni di grani e farine in Francia. — Diamo il seguente prospetto nel quale si vedono le quantità di frumenti, in grani e farine, importate ed esportate dalla Francia, dal 1° agosto 1877 al 15 febbraio 1878:

Importazioni		Grani	Farine
Dal 1° ag. 1877 al 31 gen. 1878	Q.	1,985,484	32,148
1a quindic. del febb. 1878	»	125,044	2,495
Tot. dal 1° ag. 1877 al 15 feb. 1878	»	2,110,528	34,646
Dal 1° ag. 1876 al 15 febb. 1877	»	2,921,812	26,078
Esportazioni		Grani	Farine
Dal 1° ag. 1877 al 31 gen. 1878	Q.	172,667	432,541
1a quindicina del febb. 1878	»	6,525	14,602
Tot. dal 1° ag. 1877 al 15 feb. 1878	»	179,192	447,143
Dal 1° ag. 1876 al 15 feb. 1877	»	474,988	644,008

Le importazioni nette in Francia dal 1° agosto al 15 febbraio furono:

1877-78 . . . . quint. metr. 1,342,057
1876-77 . . . . » 1,565,068

METALLI

Il mese di febbraio è stato più attivo di gennaio nel commercio dei metalli. Tuttavia non si può dire che l'andamento dei mercati sia stato soddisfacente.

RAME. — A Londra le qualità Tough-Cake e lingotti si sono vendute da L. 69 10 a 71 per tonnellata di 1015 chilogrammi. Il Best Selected da L. 71 10 a 73; il laminato da L. 74 10 a 75; Wallaroo a L. 76; Bourra o P. C. C. da L. 73 10 a 74; altre marche L. 71; Chili in barre buono ordinario da lire 64 15 a 65.

A Parigi (quotazioni di Borsa) (consegna all'Hâvre): Chili in barre, si vendeva a franchi 175 i 100 chilogrammi; id. qualità ordinaria fr. 167; id. in lingotti fr. 176; rame inglese Tough-Cake fr. 178 75; Best-Selected a fr. 182 50; minerale di Corocoro fr. 176 50.

Corsi commerciali: rame inglese Tough-Cake e Tile fr. 185; id. Best-Selected fr. 190; Chili raffinato in lingotti fr. 185; dai Laghi superiori fr. 230; rame laminato rosso fr. 195; id. giallo fr. 185; rame vecchio da fr. 162 a 166.

Hâvre. Rame Chili in barre prime marche da fr. 173 75 a 175 i 100 chil.; buone marche correnti fr. 171 25; Lota e Urmeneta da fr. 168 75 a 170, condizioni di Parigi.

Marsiglia. Il rame di Spagna in piastre vale fr. 167 50; il rosso Tokat fr. 170; raffinato in piccoli lingotti fr. 180; detto tondo a fr. 210.

Berlino. Le buone qualità d'Inghilterra e d'Australia costano marchi 77 a 72 per 50 chil.; Mansfeld raffinato 77 50 a 77 id.

Amburgo. Il rame di Russia, Drontchim, vale da marchi 78 a 79.

Stettino. Rame di Svezia, Inghilterra e America: marchi 175 50 ogni 100 chilogr.

Nuova-York. Rame del Lago Superiore, disponibile, da 17 3/8 a 17 1/2 cts.; a consegna 17 5/8 a 17 3/4 cts.

Valparaiso. Chili in barre dollari 15 40 per quintale di 46 chil.; Lota in barre dollari 15 40; regolo dollari 8 50.

STAGNO. Sul mercato di Londra lo stagno in lingotti franco a bordo vale L. 68 a 69, in barre L. 69, raffinato L. 70, australiano L. 64 10 e 64 15, banca L. 66, stretto da L. 64 10 a 64 15.

Parigi (listino di Borsa). Banca (consegna all'Hâvre o Parigi) fr. 182 50, billiton fr. 178 50, stretto 178 50, Australia 178 50, inglese 170. Corsi commerciali: Banca Batavia in lingotti fr. 190, stretto e billiton 180, inglese fr. 177 50, australiano fr. 176.

Marsiglia. Stretto fr. 170, billiton da 170 a 175, in verghe 190. Banca 185.

Berlino. Banca da marchi 73 75 a 74 i 50 chilogr.; inglese laminato 72 50 e 72.

PIOMBO. A Londra il piombo inglese in salmoni ordinario vale L. 18 a 18 5; marca L. B. a 18 7 6; W. B. L. 18 15; foglie e barre L. 19 7 0; piombo da caccia brevettato L. 23 10; piombo di Spagna da L. 17 17 6 a 18.

Parigi. Piombo di Francia: consegna Parigi, fr. 46; Spagna (consegna all'Hâvre), fr. 45 50; inglese (id.), 46 50; belga e tedesco fr. 46.

Marsiglia. Piombo dolce: 1a fusione fr. 43 a 42 50; laminato fr. 49; regolo d'antimonio fr. 140.

Berlino. Le marche Tarnowitz, Harz e Sassonia si quotano da 18 80 a 19 80 marchi i 50 chilogr.

ZINCO. A Londra lo zinco di Slesia e del Reno costa L. 18 15, inglese swansea L. 21, inglese in foglie L. 21 15 a 22.

Parigi. Zinco di Slesia; consegna all'Hâvre, fr. 48 75.

Berlino. Buone qualità di Slesia marchi 19 50 a 19.

Belgio. Zinco Vieille-Montagne 62 50 i 100 chilogrammi.

Genova. In tutti i prodotti seguita una ristretta domanda, specialmente nei ferri, come nel zinco e le bande stagnate, e la richiesta più estesa seguita sempre nel piombo per il maggior consumo, specialmente nella qualità nazionale marca pertusola, per la quale pratichiamo da L. 54 a 54 1/2 per 100 chilogr. franco vagone.

RIVISTA DEI COTONI

Torino, 15 marzo 1878.

LIVERPOOL. — La buona domanda per parte della consumazione, e le notizie politiche più favorevoli, hanno prodotto un rialzo sui cotoni americani di 1/16 a 1/8, e sebbene le entrate nei porti americani in questi ultimi giorni, siano state generose, pure il Middling Orleans ha mantenuto l'aumento, e oggi quotasi a 6 3/8.

Le provenienze indiane si mantengono ferme, ma a prezzi invariati.

Lo stock a Liverpool era al 7 marzo 1878 balle 663,010; al 1877 balle 937,440.

AMERICA. — Le entrate nei porti americani consistono per la maggior parte in qualità da Ordinary a Low Middling, ed i pochi lotti di classificazione superiore, vengono pagati a prezzi d'affezione, motivo per cui da qualche tempo le case d'origine, nei loro listini settimanali, cessarono dal quotarli.

Le entrate dal 1° settembre 1877 al 7 marzo sono: 1878, 3,632,700; 1877, 3,591,700.

Quotasi:

Middling Orleans	6 5/16	Savannah	6 1/16
Low Middling id.	5 7/8	id.	5 3/4
Good ordinary id.	5 1/2	id.	5 3/8

costo, nolo e sicurtà, tara 6 0/0.

INDIE. — Cominciano a mancare le classificazioni good Broach a Hingenghant; anche negli Oomra good e Fully good fair si scarseggia, mentre abbondano le classi inferiori. Il raccolto dei Dhollerah, Dharwar e Tinnevelly promette d'essere soddisfacente sia per qualità che quantità; i prezzi si tengono però in generale sostenuti, malgrado che il totale del raccolto sarà quest'anno superiore a quello dell'anno scorso. Si segna:

Oomra good fair 5 1/16
» fully good fair 5 1/8
Broach » » » 5 5/8
Hingenghant » » 5 11/16

costo, nolo Genova.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 15 marzo (ore 6 sera) 1878.

Se qualche cosa vi ebbe di rimarchevole nella settimana da cui usciamo, questo fu la nullità degli affari e la stazionarietà dei prezzi.

Noi lasciavamo venerdì scorso:

Il 3 0/0 francese a 74 35
Il 5 0/0 » a 110 85
Il 5 0/0 italiano a 73 85

ed oggi alla chiusura ufficiale di Parigi abbiamo:

Il 3 0/0 francese a 74 30
Il 5 0/0 » a 110 22
Il 5 0/0 italiano a 73 85.

I più alti prezzi della settimana furono:

74 62 1/2 pel 3 0/0 francese
110 40 pel 5 0/0 »
74 02 1/2 pel 5 0/0 italiano.

La variazione più importante ebbe luogo alla Borsa ufficiale di mercoledì 13 corr. nella quale il 3 0/0 francese da 74 62 1/2 scendeva a 74 37 1/2, il 5 0/0 da 110 35 a 110 07 1/2, l'Italiano da 73 97 1/2 a 73 57 1/2.

Ma questa depressione fu passeggiera ed il giorno dopo i corsi ripresero se non del tutto gran parte almeno del perduto.

Questo del resto fu il solo incidente che venne a rompere la monotonia della situazione generale della Borsa di Parigi. Nè si può dire che la nota dominante del momento sia realmente l'incertezza, ma piuttosto l'aspettativa, un'aspettativa, per così dire, sicura del risultato. Si aspetta l'esito della Conferenza, ed il telegrafo ha un bello affannarsi a mostrare tutte le difficoltà che si presentano alla riunione di questo sommo Consesso; la Borsa persiste a credere in uno scioglimento pacifico di tutte le difficoltà e quindi mostra sempre una rimarchevole fermezza.

La divergenza più importante che esiste fra le potenze è la pretesa dell'Inghilterra che siano sottoposte alla discussione della Conferenza tutte le condizioni del trattato di pace fra Russia e Turchia, mentre dal canto suo la Russia intende sottoporvi soltanto quelle condizioni che a parer suo toccano gl'interessi degli altri Stati d'Europa.

Malgrado tutto, ora pare che l'Inghilterra acconsenta di presentarsi alla Conferenza, ma armata di tutto punto, e disposta a ripartirne subito per ricorrere alle armi, quando le cose non prendano un aspetto soddisfacente dal suo punto di vista.

Così considerata, la situazione politica presenta certamente molta gravità. Ma alla Borsa si persiste a credere che in fine dei conti si troverà il modo di conciliare le diverse pretensioni e che si eviterà quindi la guerra.

Noi desideriamo di cuore che la Borsa abbia ragione, ma non possiamo nascondere che questa buona opinione ci sembra più fittizia che reale, perchè mentre si mostra tanta confidenza nell'avvenire, alla Borsa di Parigi continuano a rimarcarsi forti vendite per contanti, e se i prezzi per fine corrente mantengono una certa fermezza, egli è in mezzo ad un'assoluta mancanza di affari, che permette agli interessati di sostenere i corsi con pochi sacrifici.

In complesso alla Borsa di Parigi il 3 0/0 francese perdette nell'ottava 5 centesimi da 74 35 a 74 30, il 5 0/0 francese ne perdette 12 1/2 da 110 35 a 110 22 1/2; il 5 0/0 italiano rimase allo stesso prezzo di 73 85.

Ci sembra cosa che valga la pena di essere rimarcato il fatto che la nostra Rendita, nei movimenti che subisce, è come tratta a rimorchio dalle Rendite francesi, e non sente nessuna influenza della situazione interna del nostro paese, situazione tutt'altro che florida al momento attuale.

Diffatti siamo in piena crisi ministeriale che minaccia di andare per le lunghe, tante sono le difficoltà che s'incontrano per formare un ministero. Nè si può credere che manchino gli uomini capaci, ma nessuno di quelli che potrebbero assumere il grave incarico, specialmente del portafoglio delle finanze, sembra disposto ad accettare l'eredità della cattiva amministrazione che abbiamo avuto finora. Eppure questo stato di cose non ha fatto nessun effetto sui corsi della nostra Rendita che continua a seguire l'andamento dei fondi francesi.

Alla nostra Borsa le variazioni in questa ottava si può dire che furono affatto nulle, essendo rimasti stazionari i prezzi da 80 85 a 80 90. Troviamo solo da osservare che la nostra Borsa è ottimista per eccellenza, essendo rimasta sostenuta, almeno per la Rendita, più che tutte le altre piazze d'Italia.

Nei valori fu debole la tendenza sulle Azioni della Banca Nazionale, che da 2028, 2025, corsi a cui si negoziavano in principio della settimana, scesero a 2015, 2010. Forse le diminuzioni che subisce questo stabilimento nel portafogli e nelle anticipazioni, non che nella circolazione, sono causa di questa debolezza.

Anche le Azioni del Mobiliare sono in ribasso: da 690 circa, corso di venerdì 8 corrente, scesero a 674, prezzo a cui si negoziavano oggi in principio di Borsa. Però verso la chiusura erano più domandate e si pagavano volentieri 677 a 678. L'avvenire di queste Azioni, pel momento, sta tutto nel successo o nell'insuccesso delle convenzioni ferroviarie.

Le Azioni della Banca di Torino diedero luogo a poche transazioni da 718 a 715.

Le Azioni del Banco di sconto e di sete, sempre molto sensibile ai movimenti della Rendita, si mantennero quasi sempre sui corsi di 296 a 297.

La Banca industriale subalpina toccò in settimana il corso di 319, rimanendo più domandata che offerta da 311 1/2 a 312 1/2.

Le Azioni tabacco, in seguito alle nuove convenzioni fatte dalla Società col Governo, sono sempre domandate ed in aumento. Oggi erano tenute a 859 e si pagavano correntemente 857.

La Azioni delle ferrovie Meridionali sono anch'esse naturalmente in ribasso dietro la poca probabilità di riescita delle convenzioni ferroviarie. Oggi erano offerte da 346 a 345.

Sempre molto ricercate sono invece le Obbligazioni della stessa Società che oggi trovarono facilmente compratori da 249 1[2 a 250. Molti capitali in cerca d'impiego, trovando pel momento troppo cara la Rendita, preferiscono rifugiarsi su questi valori che presentano poco rischio di riduzione di prezzo. Per gli stessi motivi sono pure richieste le Obbligazioni dei Canali Cavour da 499 a 501, le Cartelle San Paolo da 472 a 473 e le Obbligazioni Vittorio Emanuele da 265 a 264.

Le Azioni Banca Piccola Industria e Commercio sono pur esse sempre in buona vista e domandate da 54 1[2 a 55.

In questa settimana ebbero luogo alla nostra Borsa parecchie transazioni in Azioni della Banca Romana che da principio erano tenute a 1300 e trovavano compratori a 1265. Ma andarono poi continuamente ribassando e gli ultimi corsi di cui abbiamo inteso far cenno furono 1240 a 1220.

Stazionaria essendo la Rendita, poche variazioni presentarono i cambi, che si tennero come segue:

Francia da 109 35 a 109 60 a vista, meno 2 0[0.

Londra da 27 35 a 27 40, tre mesi, più 2 0[0.

Oro da 21 83 a 21 90.

Il denaro è sempre abbondantissimo, ma in mezzo alle incertezze politiche del momento, molti preferiscono lasciarlo nelle casse delle Banche al 3 e 3 1[2 0[0 piuttosto che cercarne l'impiego alla Borsa.

FORAGGI.

Torino, 15 marzo.

Il tempo pare ci voglia regalare di qualche scherzo di cattivo genere: da tre giorni cessaro quelle miti e più che primaverili aure che già spiravano, e un freddo vento prima, e successive brinate di poi ci fecero e ci fanno avvertiti che non siamo ancora per niente sicuri da quei pericoli che un'incostanza di stagione generalmente produce in questo mese. Giovedì specialmente brinò abbondantemente e di conseguenza i fiori delle frutta, i campi e i prati ne sentirono gli effetti.

Vi fu di conseguenza digià una reazione nei prezzi dei foraggi, e se il tempo perdura qualche giorno così, altre e maggiori reazioni seguiranno, perchè gli agricoltori si vedranno in pochi giorni distrutte le loro speranze di ricolti abbondanti e precoci grazie alla mitezza dell'inverno.

Speriamo per il bene di tutti che le cose non peggiorino e che il danno non ecceda quello attuale.

Mercato animato.

Legna forte	al quintale L.	4 — a 5 50
Maggengo	»	10 50 a 11 50
Paglia	»	4 50 a 6 —
Seme trifoglio	»	130 a 140

VERONA, 14 marzo.

Mercato con pochi affari, frumenti aumentati, frumentoni sostenuti, risi trascurati.

Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L. 29 — a 33 —
Granoni	» 25 — a 27 —
Risi	» 38 — a 46 —
Segale	» 22 — a 24 —
Avena	» 18 — a 19 —
Trifoglio	» 100 — a 115 —
Erba medica	» 110 — a 120 —

NOVARA, 14 marzo.

Mercato oggi alquanto vivo nella meliga e nel riso con aumento di prezzo. Sostenuti i risoni e ricercati. I grani fiacchi. L'avena ha avuto l'aumento di 50 cent.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 28 50 a 29 65
Frumento	» 24 90 a 25 20
Segale	» 16 10 a 17 —
Meliga	» 16 10 a 17 80
Avena fuori dazio	» 8 80 a 9 —
Risone nostrano al quint.	» 24 25 a 24 50
Id. bertone	» 21 50 a 22 —

BRA, 15 marzo.

Ecco il bollettino:

1170 ettol.	Frumento	L. 25 95 a 26 55
40 »	id. 2ª q.	» 25 25 a 25 95
40 »	Segale	» 16 55 a 17 40
23 »	Avena	» 10 70 a 13 25
140 »	Meliga	» 16 75 a 18 05
18 »	Fave	» 17 60 a 19 85

57 Vitelli, L. 17 30 al mir.

SAVIGLIANO, 15 marzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città:

Frumento	ett. L.	26 90 a 25 16
Riso	» »	33 80 a —
Granoturco	» »	16 57 a —
Segale	» »	17 57 a 17 12
Legna forte	mir. »	0 32 a 0 25
Id. dolce	» »	0 27 a 0 17
Carbone	» »	1 — a 0 99
Fieno	» »	1 — a 0 90
Paglia	» »	0 45 a 0 40
Uova a dozzina	» »	0 65 a 0 60

BORSA DI GENOVA. — 15 marzo.

Rendita italiana	80 70 a — 80 80 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2016 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	676 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	855 — f.m.
Azioni Ferr. Meridionali	345 — f.m.

Francia lettera 109 45 — denaro 109 30.
Londra vista 27 35 — denaro 27 32.
Marenghi da 21 87 a 21 88.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 15 marzo

Rendita italiana f. m.	80 87 5
Oro	21 89

FIRENZE	14	15
Rendita 5 0[0	80 70	80 85
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettere	21 86	21 86
Londra lettera	27 37	27 37
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	855 —	854 —
Banca Nazionale	2020 —	2018 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	676 —	676 —
PARIGI	**14**	**15**
3 p. 0[0 Francese	74 45	74 30
5 p. 0[0 Id	110 20	110 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 82	73 85
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	161 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni Romane	258 —	257 —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 5[8
Consolidati Inglesi	95 7[16	95 1[4
VIENNA	**14**	**15**
Mobiliare	229 70	230 20
Lombarde	74 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	99 80	100 —
Austriache	253 50	254 —
Banca Nazionale	795 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 52
Argento in banconote	105 80	105 75
Cambio su Parigi	47 45	47 40
Cambio su Londra	119 35	119 20
Rendita Austriaca	66 40	66 30
Rendita in carta	62 40	62 35
Unionbank	63 75	63 75
Rendita Austriaca nuova	74 —	73 95
LONDRA	**14**	**15**
Consolidato Inglese	95 3[8	95 5[16
Rendita Italiana	73 3[8	73 1[4
Spagnuolo	13 1[8	13 3[8
Turco	8 3[16	8 1[4
Egiziano del 1868	31 7[8	30 3[4
Egiziano del 1873	35 1[8	35 3[4
BERLINO	**14**	**15**
Austriache	432 —	432 50
Lombarde	124 —	124 —
Mobiliare	— —	394 50
Rendita Italiana	73 50	73 80

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 15 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	182 01
	Trame	»	» »
	Greggia	2	243 93
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	425 94
	Tot. nel mese a oggi	88	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	1155 87
	Trame	1	89 79
	Greggia	1	94 36
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1340 02
	Tot. nel mese a oggi	239	

BORSINO.

Torino, 15 marzo (ore 5 pom.).

La sola variazione degna d'esser notata è il ribasso di 3[16 sul Consolidato inglese quotato oggi al secondo corso a 95 1[4. Gli altri valori stazionarii alla Borsa di Parigi, per la solita ragione, cioè mancanza di notizie politiche, che vuol dire mancanza assoluta di affari. Abbiamo già fatto notare colla nostra Cronaca di stamane come le difficoltà che incontra la formazione del nuovo Ministero sieno gravissime; ora, dai dispacci particolari d'oggi, vediamo che non andammo errati nel nostro asserto. Questa può anche essere una fonte di ribasso; tanto più se l'on. Cairoli fosse costretto a rassegnare il mandato, perchè non si può supporre a chi verrebbe affidato.

Da noi inerti, snervati, senza un'idea fissa di tendenza, possiamo a stento notare i prezzi da 80 82 1[2 a 80 87 1[2 per fine mese per la Rendita, e senza prezzi per gli altri valori.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in c. 80 67 1[2 — in liq. 80 90 f. c. — Premi 81 65 cent. 45 f. p. — C. d. m. in c. 80 77 1[2 77 1[2.

Corso legale 80 77 1[2.

Oro da 21 84 a 21 89.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	109 35	109 55	— —	— —
Svizzera	109 25	109 [illegible]	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 42 1[2
Germania	— —	— —	133 —	133 3[4

Sc. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 marzo 1878.

Anche ieri la Borsa di Parigi rimase insignificante.

Il 3 0[0 francese da 74 45 scendeva a 74 30
Il 5 0[0 » da 110 20 saliva a 110 22 1[2
Il 5 0[0 italiano da 73 82 » a 73 85.

Alla riunione della sera sul Boulevard tutto rimaneva più debole.

3 0[0 74 20; 5 0[0 110 15; Ital. 73 75.

Il Consolidato inglese da 95 7[16 scese in prima quota a 95 1[4 e rimase eguale alla seconda; quindi si può dire che è da Londra che ci viene la debolezza, causa dalla situazione politica, la quale resta sempre assai complicata.

Per la nostra Rendita si aggiunge la crisi ministeriale che non sembra ancora vicina al suo termine.

La parità con Parigi al cambio di 109 1[2 sarebbe 80 75, ma siccome la nostra Borsa è sempre piuttosto ottimista, così oggi per la Rendita al contante si fece 80 70 e per fine mese 80 82 1[2 a 80 77 1[2.

Si fecero delle operazioni a premio per fine corrente, risposta d'uso a 81 05, di cui 15.

Az. Banca Naz. 2015 a 2020.
Az. Mobiliare 676 a 678.
Az. Banca Torino 715 a 717.
Az. Banco Sc. 295 1[2 a 298 1[2.
Az. Banca Subal. 311 1[2 a 312 1[2.
Az. Tabacchi 854 a 856.
Az. Banca Romana 1230 a 1220 nom.
Az. Meridionali 345 a 346.
Obbl. Meridionali 250 1[2 a 251.
Obbl. Cavour 500 a 501.
Cartelle S. Paolo 471 a 472.
Obbl. Vitt. Em. 265 a 265 1[2.
Francia 109 40 a 109 50.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 85 a 21 89.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dall'11 al 16 marzo.

Quercia	miria L. 0 35 a 0 44	media	0 40
Faggio	» » 0 36 a 0 38	»	0 37
Noce	» » 0 34 a 0 38	»	0 36
Ontano	» » 0 35 a 0 38	»	0 36 1[2
Pioppo	» » 0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 16,500.

Fieno	miria L. 1 — a 1 15	media	1 07
Paglia	» » 0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 6000. Paglia 4100.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil., 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Möller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Viscardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alvaiti, *via San Tommaso*, 25 - Derbone, *via S. Massimo*, 5 - Boralevi, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Deberacchi, drogh., *via Roma* - L. Ginsatti, *via Doragrossa* - S. zu, *via Doragrossa* - Giov. Cirli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratie, *piazza Corpus Domini* - Belatore Fallea, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Carlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zonegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 627

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista **CERRUTI, Torino, via Po, 20.**

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e così dette canine, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 1738

Sciroppo Depurativo concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli viene unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 9; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 5.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1757

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1565

AVVISO

Sono in **vendita** presso le **Reali Scuderie di Torino** diversi **Cavalli da tiro.**

Dirigersi in via della Zecca, N. 7, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom. 1785

CELSA VINCENZO

Annunzia all'onorevole sua clientela l'impianto della sua

FABBRICA DA CARROZZE

in via Saluzzo, N. 13, Torino. 1812

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo esente d'infezione. Presso C. Beroni Torino, via Lagrange, 23. 0336

Al Caffè Sardegna

1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. — Casse da bottiglie 25 L. 90. 1696

Un proprietario vende il suo vino a ettolitri, mezzi ettolitri ed a carre. Dirigersi per le indicazioni al portinaio, via Saluzzo, N. 33. 0419

Cercasi un socio che disponga da 2 a 3 mila lire per un negozio bene avviato. Rivolgersi Corso Principe Amedeo, N. 3, in fondo al cortile, Torino. 1810

Da rimettere al presente un locale per ufficio di Agente di Cambio, coi mobili relativi. In Torino, via Bogino.

Rivolgersi al procuratore capo V. Barberis, via Bellezia, N. 2, p. 2°, Torino. 1799

Sali granulari effervescenti

DI LITINA

di Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'*Italia*: A. MANZONI E C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerrutti.** 1731

Vendita volontaria

di **Casa** in Borgonuovo da 180 mila lire ed **altra** da 230 mila lire.

Altre in via Doragrossa e vicinanze da 230 a 300 mila lire. Dal Geometra **Felice Canaveri,** Doragrossa, 39. 1807

DEPOSITO GENERALE

DI CASSE FORTI

sicure contro il fuoco e le infrazioni per denaro, libri e documenti, della rinomata fabbrica di **Riedel e Schnit di Vienna,** fornitori degli I. R. Uffici e Banca Nazionale.

Milano, Via Carlo Cattaneo, 32.

DIETRO RICHIESTA

si spediranno **gratis** i prezzi correnti coi disegni 1813

Grande Fabbrica di

PALCHETTI e CHALETS SVIZZERI

d'Interlaken

Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino 1670

OFFICINA MECCANICA CON FONDERIA

FRATELLI FOGLIANO

Corso Principe Oddone, 18, vicino a Piazza Statuto, Torino

Coppie di **Locomobili e Trebbiatoi** d'ogni dimensione e forza. **Trebbiatrici** a maneggio da uno a quattro cavalli, o braccia per piccole proprietà. **Ventilatori** per cereali. **Mietitrici e Falciatrici** della rinomata Casa R. Hornsby et Sons.

Macchine per lavorare legni e metalli.

Da vendere una **Gru** *di recente costruzione della portata di cinque tonnellate.* 1678

FRATELLI CARELLO 1748

FABBRICA E RIPARAZIONI DI

FANALI per CARROZZE e RIVERBERI

D'OGNI GENERE

TORINO - *Via S. Massimo*, 31 - TORINO

CITTÀ di VIAREGGIO

PROVINCIA DI LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

RAPPRESENTATO DA

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **14, 15, 16, 17** e **18** marzo 1878

Le Obbligazioni **VIAREGGIO** con godimento dal **15 MARZO 1878** vengono emesse a Lire **415**. — che si riducono a sole Lire **401 50** pagabili come segue:

L. 25 —	alla sottoscrizione dal 14 al 18 marzo 1878	
» 50 —	al riparto	
» 80 —	»	al 1° aprile »
» 80 —	»	al 15 » »
» 80 —	»	al 1° maggio »
L. 100 —		al 15 » »
meno: » 13 50	per interessi anticipati dal 15 marzo al 30 settembre 1878 che si computano come contante.	
L. 38 50		
Tot. L. 401 50		

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole **L. 399 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con **una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire,** (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteche di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) **e con assegno sul prodotto del dazio consumo.**

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria *Genova Pisa-Livorno*, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conclamate della Riviera di Levante. Sorsero quindi a **Viareggio** grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. **Viareggio** ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc., ecc.

Le Obbligazioni **Viareggio** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che desiderare possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni **Viareggio** per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/0 l'anno, mentre le Obbligazioni **Viareggio** al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* **14, 15, 16, 17** *e* **18** *marzo* 1878

In **Viareggio** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
In **Napoli** presso **Banca Napoletana.**
In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
In **Genova** presso **Banca di Genova.** 1771

PER ONOMASTICI SPOSALIZI, ECC.

VITA BACHI — TORINO — Galleria Subalpina

Assortimento svariato e nuovo di articoli tanto per uomo che per signora in occasione dei regali pel prossimo S. GIUSEPPE.

Nécessaires da lavoro e da toeletta, Tavoli da fumatori, Generi in cristallo, Bronzi, Porcellane, Calamai, Benitiers, Articoli religiosi, ecc.

Portafogli, Portasigari, Sacchi con *Nécessaires*, Albums, Papeterie, ecc.

Bigiotterie montate in oro e imitazione.

Specialità in generi da lutto

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO

VITA BACHI — TORINO — Galleria Subalpina

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che, alle ore 2 pomeridiane del 25 marzo 1878, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per l'affittamento di un padiglione proprio di questo Municipio, destinato esclusivamente allo smercio di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, situato sulla piazza S. Carlo, rimpetto alla Questura, e se ne farà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggiore aumento al prezzo annuo di lire 280, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato, visibile nel civico Ufficio di economia tutti i giorni nelle ore di ufficio. 1777

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino. 1104

Ceresole Giuseppe, volendo dare maggiore sviluppo alla sua fabbrica d'Orologieria, desidererebbe uno o più soci, possibilmente esperti nell'arte, che potessero disporre da 50 a 100 mila lire, le quali verrebbero garantite con merci e beni stabili, corrispondendo un interesse non minore del 6 0/0. Dirigersi a Torre-Pellice al suddetto. 1780

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito fu di 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukh-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1598

ANNO II° **GAZZETTA DEI TRIBUNALI** II° ANNO

Rivista Settimanale Giudiziaria Torinese

Pubblica i resoconti di tutti i processi che si svolgono nella settimana innanzi al *Tribunale Correzionale*, *Tribunale Civile*, *Tribunale di Commercio*, *Tribunale Militare*, alla *Corte d'Assise*, *Corte d'Appello*, *Corte di Cassazione di Torino*, ai Tribunali ed alle Corti italiane ed estere, ecc., ecc. — Il periodico è redatto da un nucleo di egregi avvocati conosciutissimi pei loro scritti.

In occasione d'interessanti processi pubblica a dispense separate fedeli resoconti i quali verranno regalati a tutti indistintamente gli abbonati al Giornale.

Alli 18 del corr. marzo, pubblicherà la prima dispensa del processo Alberti (da Lodi) accusato d'aver ucciso il suo zio, maggiore cav. Corri, pubblicazione clamorosissima, che formerà un volume di 100 e più pagine.

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso la Tipografia G. BAGLIONE e C., via Bogino, N. 23, Torino.

Anno L. 5 — Semestre L. 3

(per tutto il Regno)

Alli signori Librai, sconto 25 0/0. 0429

VINI DI SPAGNA

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, in Barilotti e Bottiglie. — **THE della CHINA.**

Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 0399

Stabilimento dell'Ed. **Edoardo Sonzogno,** Milano, via Pasquirolo, 14.

È pubblicato il quarto numero del nuovo giornale

IL PICCOLO ARTISTA

Giornale-Album di disegni elementari di Figura, Ornato, Paesaggio e Meccanica

SI PUBBLICA IN MILANO IL 15 E IL 30 D'OGNI MESE

Il **Piccolo Artista** si prefigge lo scopo di apprendere alla gioventù l'arte del disegno colla massima prestezza e facilità e con lievissima spesa. — È un giornale che riunisce l'utilità al diletto, e, mentre riesce cosa affatto nuova fra noi, soddisfa ad un bisogno ed è destinato ad avere una assai simpatica accoglienza.

Benchè non abbia grandi pretese, il **Piccolo Artista,** entrando nella categoria dei giornali educativi e volendo raggiungere l'intento a cui mira, è affidato ad artisti coscienziosi e distinti, i quali sono compresi della sua importanza e non verranno meno all'impegno assunto.

La Direzione del giornale avrà cura perchè dal lato della edizione esso sia degno del suo titolo e del suo scopo.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno	L. 2 50	L. 1 50
Europa, Un. gen. delle Poste (in oro)	» 4 50	» 2 50

Un numero separato (nel Regno) centesimi 10.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.* 1769

GUANO del Governo del Perù 0421

del deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.

Spedizioni da **Sampierdarena e Torino. Riduzione di prezzo** a concertarsi, secondo il quantitativo.

Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Formentale.

Drogheria **E. Chiaraviglio,** successore Arnosio, via Po, 31, Torino.

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 575

Torino, Tip. Roux e Favale

Anno XII. TORINO, Sabato 16 Marzo 1878 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 21 — 11 — 6 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 48, 25, 13. — Repubblica Argentina e Uruguay 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 16 MARZO 1878.

ITALIA

Seguita l'antifona — Regionalismo e affarismo — Se Cairoli non riesce — I politicanti — Memento agli elettori.

I molteplici ostacoli che si vanno accumulando intorno all'onorevole Cairoli per iscoraggiarlo, intimidirlo, imporgli de' nomi e delle combinazioni inaccettabili e rendergli vieppiù penoso, se non del tutto impossibile, il comporre il nuovo Ministero, ci offrono in complesso uno spettacolo altrettanto nuovo quanto spiacevole e doloroso.

Tale spettacolo torna in vero ben poco ad onore di quei conciliaboli o gruppi d'irrequieti agitatori, i quali troppo spesso, scambiando l'affarismo per la politica, di null'altro si curano che di spinger sempre più innanzi i proprii interessi personali, e pur di riuscire in quelli, abbandonerebbero di cuor leggero alle gemonie e partito, e colleghi, e tutto!

Tra i più deplorevoli artifizi adoperati da costoro per istancar la pazienza del buon Cairoli, sta ora in prima linea il Regionalismo — il più abbietto strumento di discordia che adoperar possa un nemico della patria comune, dell'unità nazionale.

Ieri infatti al Cairoli si moveva da taluni la strana accusa di voler comporre un Ministero *lombardo*, e ciò nel poco onesto intendimento di provocare contro di lui i rappresentanti delle provincie meridionali!

Ed è così che si vuol ricostituire il grande partito liberale e renderlo degno del potere? Ed è in tal guisa che si cerca di rialzare il prestigio dell'autorità governativa, suscitandole contro, prima ancora che sia composta, le più basse passioni di regione e di municipio?

Noi siamo certi che il Cairoli, poco o nulla curandosi di così meschini artifizi, siccome già seppe mostrarsi superiore alle triviali calunnie degli invidi, alle sciocche insidie degli inetti ambiziosi, così saprà svincolarsi da ogni ulteriore riguardo verso chiunque, amico o nemico, e senza badare a scrupoli geografici vorrà contornarsi di collaboratori abili e capaci di rialzare il paese dalla prostrazione in cui è caduto, d'uomini veramente onesti i quali coll'ingegno e coll'operosità sappiano tutelare i legittimi interessi di tutti, senza badare a pretese di regioni o di chiesuole.

***

Abbiamo già detto che al Cairoli, più che a qualunque altro, non possono far difetto le larghe aderenze, gli onesti appoggi d'ogni partito che sia alieno da insane cupidigie e solo agogni a vera integrità di Governo serio.

Spalleggiato da questi soli elementi di solidità politica, egli deve affrontar la lotta in nome del patriotismo, della moralità. Se riesce, tutta sua sarà la gloria d'aver formata un'Amministrazione retta; se dovrà soccombere di fronte al numero prevalente dei settarii politicanti di mala fede, a lui sempre resterà il vanto d'aver sostenuto una causa generosa e d'aver fatto toccar con mano al paese ed alla Corona dove realmente esistono i più malsani elementi di dissoluzione.

Quest'ultimo esperimento da lui tentato, se dovrà eziandio andar fallito, servirà quindi a far riconoscere la necessità di energiche deliberazioni per combattere le forze deleterie che minacciano di decomporre l'organismo morale dello Stato, la necessità d'interrogar nuovamente la coscienza della nazione per mezzo de' comizii elettorali.

***

Certo è che la nazione, conoscendo a prova tutto il danno arrecato alla cosa pubblica dalla volgarissima turba de' politicanti di mestiere, si guarderà bene dal riportare i loro nomi alle urne.

La formazione del Ministero.

Benedetto Cairoli è incontestabilmente uomo estimato per la sua probità, il suo ingegno, gli eminenti servizii resi alla causa della libertà e dell'indipendenza. Inoltre i molti suffragii che lo elevarono al seggio della Presidenza lo indicarono come il personaggio cui, secondo le norme di un Governo rappresentativo, si devolve naturalmente l'ufficio di indicare alla Corona i reggitori dello Stato.

Non si può pur dire che, almeno in apparenza, la sua nomina sia dovuta ad una transazione. Le diverse frazioni della Sinistra, tranne poche eccezioni, convennero in quella elezione. Non rimasero sul campo che due antagonisti e il Cairoli sgarò il concorrente al primo scrutinio, e le sue forze si chiarirono molto superiori.

Pare che dopo ciò il còmpito di comporre un'Amministrazione dovesse tornargli agevole, più che in verun'altra consimile congiuntura. Chi non conosce infatti la composizione attuale dell'Assemblea elettiva e giudica solo da ciò che si opera sulla scena, non avrebbe dubitato che a capo di pochi giorni potesse colorire il suo disegno.

E tuttavia egli incontra delle difficoltà gravissime. Gli uomini più autorevoli sono restii ad accettare l'incarico e se si scende più basso il Governo perde ogni autorevolezza. Si pare anche questa volta che la maggioranza è negativa, anzichè positiva; che si trovano facilmente molti demolitori sullo stesso terreno, ma che quando si viene al quia gli screzii sono profondi, le gelosie invincibili, le gare municipali e personali potentissime. Davanti a tali ostacoli si arretra l'uomo più risoluto, più volonteroso di adoperarsi per dare alla cosa pubblica una stabile direzione.

Non mancano i consiglieri all'on. Cairoli, ma questi, anzichè agevolargli il còmpito, altro non fanno che renderglielo più arduo. Nel vero tutti questi consiglieri si inspirano alle passioni ed agli interessi, od anche alle idee della propria fazione, s'ingegnano di trarlo nella propria orbita, lo tirano in diverse parti, si neutralizzano quindi a vicenda, allargano la breccia invece di colmarla. Se il Cairoli inclina ad una fazione, ecco la prospettiva di numerose ostilità che tardi o tosto per poco non rendono impossibile l'amministrazione dello Stato. Tale poco lieta condizione di cose è resa ancora più grave dalla penuria presente di statisti che per eloquenza, carattere, precedenti siano per imporsi alla nazione e costituire quella forte e duratura maggioranza, di cui sentiamo da lungo tempo il desiderio.

Che rimane a fare in tale emergenza all'uomo cui fu demandato l'alto ma travaglioso ufficio di comporre il Gabinetto? Pare a noi che ingegnandosi di contentare, conciliare le diverse fazioni della Camera, darà in nonnulla. Perchè, come fu osservato più volte, essa non si compone di due parti distinte, aventi principii proprii sulle questioni principali, le quali possano alternarsi al potere. I due anni testè scorsi dimostrano ad evidenza che quella conciliazione è come la quadratura del circolo. Vuolsi adunque cercare un'altra base se vuolsi dare buono fondamento allo Stato.

Ma dove andare a cercarla questa base? Come fare ad attuare queste cozzanti fazioni per cui riesce incagliata l'amministrazione con tanto danno della cosa pubblica? Vuolsi cercarla nella nazione medesima. Il popolo italiano non è punto smoderato, non incontentabile, non ritroso, tutt'altro. Esso ha sete di giustizia, di ordine, di libertà, di quiete, non brama nè agitazioni, nè utopie. È disposto ad applaudire chiunque gli dia fiducia ch'esso sia per acquistare quei beni supremi, senza darsi guari pensiero a quale conventicola abbia dianzi appartenuto, donde venga, per chi abbia provato maggiore simpatia.

Scelga quindi l'on. Cairoli, il quale è animato dalle migliori intenzioni, alprovati colleghi non implicati in gare cuni personali, inceppanti, non uomini che abbiano d'uopo di usare speciali riguardi, formi con essi un programma breve, semplice, sensato, il quale sia compreso da tutti e per cui si soddisfacciano i reali voti della nazione, anzichè delle nebulose formole, le quali, a ragione od a torto, lasciano freddissima la nazione ed in questo caso noi siamo certi, certissimi, che, se non nella Camera, nella nazione sicuramente, il nuovo Ministero ecciterà entusiasmo, nonchè fiducia, e il Presidente del Consiglio avrà trovata la bramata base. È il caso di dire che la forza principale sta ora, non nelle falangi combattenti, ma nella retroguardia che è la nazione.

La contentezza che darebbe a questa la formazione di un Ministero di quella natura, basterebbe, pensiamo, a smorzare tutte le velleità di ambizione e di cupidigia che resero finora difficilissimo il còmpito del Governo. E se queste non volessero arrendersi al bisogno che prepotente prova la nazione di un Governo stabile e fermo, sarebbe veramente il caso di fare un nuovo appello alla nazione, posta in grado di dare un responso edotta dalla sperienza, non più illusa, non più traviata da fallacie, e questo responso non sarebbe dubbio.

LA QUESTIONE DEGLI STRETTI E L'ITALIA.

La questione degli Stretti che mettono in comunicazione il Mar di Marmara col Mar Nero ha già sollevato vivissime e lunghe discussioni. Essa fu specialmente dibattuta in Inghilterra, ove è considerata come il punto principale del dissidio fra la Russia e la Gran Bretagna. Gl'Inglesi, disgraziatamente, non ne fanno soltanto una questione d'interesse; il risentimento e la gelosia nazionale entrano per molto nelle loro diatribe contro la Russia, e fanno velo alla serenità del giudizio. Anche la Francia si sarebbe preoccupata moltissimo di questa interessante questione se essa non si fosse decisa a chiudersi in un raccoglimento anche soverchio; essa ora si accontenta di dare la sua disapprovazione teorica a tutto ciò che altera il trattato di Parigi del 1856, e, qualunque sia la risoluzione che vorrebbe far prevalere, essa nel fatto si mantiene in un contegno d'inazione che forse non è il miglior modo di tutelare i suoi interessi di potenza mediterranea e mercantile.

Nessuna grande potenza può dirsi più mediterranea dell'Italia, e nessuna potenza più dell'Italia ha interesse ad aver aperte tutte le vie marittime, sia verso il Settentrione, sia verso l'Oriente, sia verso l'Occidente.

La Francia è potenza mediterranea, ma essa ha inoltre per sè il dominio dell'Atlantico, grazie a quella costa che si estende dai confini della Guipùzcoa, sul golfo di Guascogna, fino al di là di Dunkerque, sul Mare del Nord. Essa non sarebbe preclusa dal traffico marittimo, quand'anche le venissero interdetti gli sbocchi del Mediterraneo.

L'Inghilterra dà molta importanza, e con ragione, alla sicurezza della via delle Indie pel Mare Mediterraneo, e solo indirettamente essa è potenza mediterranea. Ma, ove le venisse chiuso il canale di Suez, le rimarrebbe pur sempre la linea di comunicazione del capo di Buona Speranza di cui si valse per tanti anni; essa avrebbe incomodi e danni materiali, ma non sarebbe nella impossibilità di comunicare coll'India.

L'Italia invece ha sul Mediterraneo tutte le sue coste. Essa prima del 1869 non ebbe un gran commercio coll'Asia Orientale perchè il lungo tragitto non le permetteva di far concorrenza all'Inghilterra. Dopo l'apertura dell'istmo di Suez, Nino Bixio ha additato al commercio italiano una nuova meta, ed è stato il precursore e martire di un nuovo sviluppo. La minor distanza che corre fra noi e l'Asia ci permette di trafficare con vantaggio in quei paraggi, non più temendo di non poter far fronte alla concorrenza di nazioni più favorite per posizione. Per conseguenza la via marittima dell'Oriente attraverso il canale di Suez, se non ci preme quanto all'Inghilterra perchè non possediam colonie, deve premerci moltissimo pel nostro commercio, il quale andrà acquistando nei mari asiatici una sempre maggiore importanza.

Ma se l'Italia deve rivolgere le sue

---

(99)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXV.

(Seguito)

— Chi è? Il suo nome?

— Non l'ha detto: ma è un cotale che da tanti giorni è sempre piantato là innanzi alle vostre finestre.

— Ah!

Carry si levò di balzo.

— Colui!

La sua attenzione era stata chiamata e poi interessata dall'insistenza di quello sconosciuto nello stare innanzi alla locanda abitata da lei, dall'adorazione entusiastica che si rivelava per essa nello sguardo di lui. Mai un asceta indiano in una visione di paradiso ebbe il trasporto di appassionata beatitudine nell'espressione degli occhi e del volto che aveva quel giovane mentre contemplava, nei fugaci momenti in cui essa gli appariva, gli passava ratto dinanzi, la bellezza di Carry.

Una donna non è mai tarda a vedere queste cose, non è mai lenta nel misurare la forza e l'intensità della passione che ispira, e non è mai ingrata del tutto verso chi sa mostrarle che quella passione è immensa. Tanto più quando l'uomo che manifesta una simil passione è giovane, leggiadro e tale, sotto ogni riguardo, da lusingare l'amor proprio della donna adorata. E quello sconosciuto era davvero in queste condizioni. Giovane di poco più di venticinque anni, di apparenze simpatiche e piacevoli senza essere affatto un Adone, un aspetto sopratutto di forza, di abbandono, direi quasi, nella passione, di entusiasmo, di rapimento nell'amore, che ogni donna ne sarebbe stata colpita. Carry, senza volerlo, aveva pensato molte volte a quell'ignoto. Ci pensava appunto in quel momento in cui venne interrotta nelle sue meditazioni coll'annunzio della visita di lui stesso. Ci pensava stranamente, vagamente, con pazzi propositi. L'amore di quell'uomo — oh certo egli l'amava — era diverso di sicuro da quello di tutti gli altri ch'ella aveva fino allora incontrato. Chi sa che quell'individuo non fosse capace di qualunque sacrifizio, d'ogni maggior prova per dimostrarle l'amor suo! E se fosse tale? Se egli volesse e potesse levarla da quel fango, rinobilitarla, riaprirle il mondo della gente ammodo? Ella pensava eziandio, e non senza una certa acre voluttà, a una solitudine intermedia, in cui il più completo abbandono della passione con un uomo che fosse proprio tutto di lei, senza altri interessi, senza altri pensieri, senza altri affetti al mondo, più che non fosse stato quel vano, mentitore, spergiuro arciduca: poi uscire di là rifatta altra donna, con un nome onorato di marito e poter rientrare a capo alto in quella società da cui la sorte, la sua imprudenza, la troppa premura della sua ambizione l'avevano fatta uscire violentemente. Che cosa non avrebbe dato in quel momento di sue fantasticherie per conoscere se quell'uomo, che all'apparenza pareva ricco e che non aveva mai osato ancora presentarsi a lei, era capace di tanto, sapere chi egli fosse e che volesse! Ed ecco che in quell'istante appunto egli stesso le si presentava!

— Fatelo entrare! — gridò Carry a grande stupore della cameriera.

Due minuti dopo il giovane pallido, quasi tremante per un'emozione ch'egli non aveva forza bastante da superare, presentavasi sulla soglia della stanza.

I due si guardarono fiso per un istante muti ed immobili, ella dalla poltroncina in cui stava affondata, egli dal passo dell'uscio: quei due sguardi s'incrociarono quasi come due spade di duellanti: la donna voleva penetrare nel cuore dell'uomo, questi voleva divorare tutta la bellezza di lei. Era una strana espressione quella degli ardenti occhi di lui: vi lottavano una passione indomabile e un disprezzo tormentoso: vi erano insieme un'adorazione sconfinata, cieca, ebbra, e una ripugnanza schernitrice, irritata, quasi minacciosa. Ma a seconda che l'occhio cupido, intento, mirava la beltà, la grazia, l'incanto di quelle fattezze, di quelle forme di giovane donna che aveva dinanzi, cedevano il luogo la ripugnanza e il disprezzo e non rimaneva più che sovrana, sola, l'adorazione appassionata.

Ella al primo colpo d'occhio aveva indovinata la natura di quel giovane impazzito d'amore per lei, aveva visto la lotta che si combatteva in lui fra la passione che lo spingeva a' piedi della sirena e l'onestà e il dovere che ne lo ritraevano, aveva appurato che la passione, che essa avrebbero vinto. In quel giovane dalle chiome rossigne piantate basso sulla fronte, di cui le ossee protuberanze dinotavano tenacia di affetti e di propositi, dagli occhi color del mare, chiari e profondi appunto come il mare in calma, essa aveva conosciuto un entusiasta, uno spirito accendibile, un cervello esaltato, di quella pasta di cui si fanno i fanatici, gli ascetici, i martiri e gli eroi. Era un leone che avrebbe potuto diventare agnello chi lo domasse: ed ella, pensò subito, avrebbe saputo domarlo. Tutto ciò passò nell'anima della donna in un attimo. Ella mostrò a quello strano visitatore una seggiola in faccia a sè, lontano parecchi passi, e disse coll'accento d'una vera marchesa che riceva nel suo salone:

— Poichè il signore non ha creduto bene di farmisi annunziare, posso almeno udire dalle sue labbra il nome che porta?

E dicendo questo con una specie di scherzo e d'alterigia insieme, d'ironia e di gentilezza, come sfavillavano que' suoi occhi, come sorridevano quelle sue labbra!

Lo sconosciuto s'inchinò forse più basso di quello che avrebbe prima pensato di fare, di quello che avrebbe voluto in quel momento medesimo.

— Io sono sir Daniele O' Lennec, tenente delle guardie nell'esercito inglese delle Indie.

La donna staccò un pochino le spalle dalla poltrona e salutò, quel nome che si annunziava di gentiluomo, con un lieve chinar del capo.

Il giovane sedette.

— E che cosa mi procura il favore della sua visita? — domandò Carry con modi sempre più aristocratici, da disgradarne la più corretta e superba dama della Corte in cui ella era stata allevata.

(Continua) E. [illegible].

care a tutelare la libertà della via del Mar Rosso, non deve pensar meno ad assicurarsi il libero transito dei Dardanelli e del Bosforo, perchè nei porti del Mar Nero come Sulina e Odessa, ed in quelli del Mare d'Azoff come Berdianska e Taganrog essa fa un commercio su vasta scala di una merce così importante com'è il frumento. Esclusa dal Mar Nero, l'Inghilterra potrebbe facilmente avere il grano russo dal Baltico, mentre l'Italia sarebbe nella impossibilità di comperarlo se dovesse pervenirle per via di terra in causa delle immense spese di trasporto e dogane.

Nella questione degli Stretti vi è dunque per l'Italia un interesse di primo ordine. Vediamo quindi in qual senso convenga all'Italia che sia risolto il problema.

La questione dei Dardanelli, ha detto il principe Bismarck nel suo celebre discorso del 17 febbraio, ha una grandissima importanza ove si tratti di decidere se la Russia debba poter aprire o chiudere a sua posta il passo dei Dardanelli.

Nessuna potenza europea può acconsentire a darle questa facoltà, ed è certo che vi si opporrebbe a costo di qualunque sacrifizio l'Inghilterra. Questa facoltà la Russia non potrebbe ottenerla che in due modi: o impadronendosi degli Stretti e mantenendovisi per diritto di conquista nel caso che le potenze non sappiano respingerla; o facendo colla Turchia un trattato che salvaguardi tutti i suoi interessi, e ciò non potrebbe aver luogo senza che la Russia sostenga in Europa il resto di dominazione turca e stringa colla Turchia un trattato d'alleanza offensiva e difensiva.

Le potenze faranno perciò atto di politica assennatissima opponendosi al mantenimento in Europa di un'ombra di dominazione turca. Se poi la Russia volesse rendersi colla forza assoluta padrona degli Stretti, troverebbe nell'Inghilterra un nemico che saprebbe scacciarla, e l'Inghilterra non sarebbe, nè dovrebbe essere sola. La Germania stessa non sarebbe forse disposta a permetterlo, e crediamo anche noi col principe Bismarck che la situazione presente non comporti tale eventualità.

La Russia avrebbe però un altro modo di rendersi padrona dei Dardanelli in tempo di guerra e consisterebbe in ciò che essa volesse spingere fino alle sponde del Mar di Marmara, fino a Gallipoli ed a Costantinopoli i principati che la razza e la riconoscenza o la debolezza stessa possono mettere sotto la sua influenza. Le potenze ovvierebbero a ciò con alcune disposizioni del genere delle seguenti: promuovere sulle sponde degli Stretti e del Mar di Marmara la formazione di Stati antagonistici agli Slavi ed alla Russia, come sarebbe, ad esempio, la ricostituzione dell'Impero greco; stipulare nel prossimo Congresso che la Bulgaria non possa avere marina da guerra; oppure stipulare da un trattato europeo che gli Stretti sono via marittima commerciale e non militare, ecc.

La Russia potrebbe tuttavia non aspirare alla padronanza degli Stretti, ma domandarne il libero passaggio in qualunque tempo non soltanto pei vascelli mercantili — questo è giusto, — ma anche pei vascelli militari.

La questione è già meno grave, ma non lascia di dar luogo a molte obbiezioni. E, in primo luogo, perchè la Russia vuol essa con vascelli di guerra entrare nel Mediterraneo? Essa non ha coste da difendervi, e pare basti le sia aperto il campo marittimo. Ma essa potrebbe rispondere: « Trovandomi in guerra con una potenza mediterranea, per esempio colla Turchia, debbo poterla danneggiare su tutte le sue coste, debbo poter bombardare Smirne e le spiaggie di Siria, ecc. Venendo il caso che io abbia a far guerra all'Austria, perchè non avrò il diritto di bombardare Trieste? »

Colla stessa logica le potenze risponderanno: « Vi sia reciprocità; dato che abbiate facoltà di entrare nel Mediterraneo, noi avremo quella di entrare nel Mar Nero e bombardarvi Odessa, Sebastopoli, Kertsh, Batum, ecc. » La Russia ha mostrato qualche velleità di non ammettere questa reciprocità, ma troverà tutte le potenze contro di essa in caso contrario.

La Russia può ancora avere due altre ragioni per ispingere nel Mediterraneo le sue flotte. L'una si è di tagliare all'Inghilterra la strada delle Indie; l'altra di essere una continua minaccia contro i Greci pel caso in cui s'attentassero a combattere i Bulgari.

Sotto entrambi questi punti di vista sarebbe certamente desiderabile che la Russia se ne rimanesse nel Mar Nero. Le potenze acconsentirebbero forse a non andarla a turbare nei suoi mari, e sottoscriverebbero forse una stipulazione che vietasse l'ingresso in Mar Nero delle loro flotte.

Ma, ove la Russia, acconsentendo alla reciprocità, domandasse risolutamente il libero accesso al Mediterraneo, sarebbe difficile negarglielo, e bisognerebbe sopportarne le conseguenze adattandosi a mettere nei futuri problemi militari anche il fattore della potenza navale russa, ed a confidare sulle alleanze marittime che le gelosie nazionali e le circostanze permetterebbero di stringere contro la Russia.

In questo caso pare a noi che sarebbero necessarie due stipulazioni preliminari che sarebbero queste: nessun fatto navale potrebbe aver luogo nel Bosforo, nel Mar di Marmara e nei Dardanelli, ed i combattimenti si darebbero solo in alto mare, sia nel Mediterraneo, sia nel Mar Nero; in nessun caso potrebbe essere bloccato il canale di Suez, e l'opposizione alle navi nella loro via alle Indie o dalle Indie potrebbe farsi soltanto in mare aperto.

Anche ciò stabilendo, vi sarebbe pur sempre ancora un pericolo. Se, approfittando d'un momento in cui l'Europa fosse seriamente preoccupata in gravi conflitti, la Russia comparisse davanti a Costantinopoli con una flotta e s'impadronisse per mare della città? Tutte le grandi potenze europee hanno interesse a non permettere che Costantinopoli diventi città russa, perchè il possesso di Costantinopoli equivarrebbe al possesso degli Stretti. Questo pericolo si potrebbe evitare assoggettando la Russia alle regole che prevalsero dal 1856 al 1871, il che non è più possibile. Non resta dunque altro che neutralizzare gli Stretti e le loro coste per una data estensione entro i continenti.

La neutralizzazione avrebbe per lo meno un vantaggio. Dato il caso che un insulto venisse fatto dalla Russia alla bandiera di una potenza mediterranea, questa potrebbe vendicar l'insulto nel mare russo contro le città russe. Se invece gli Stretti fossero chiusi ai vascelli militari del Mediterraneo, come potrebbe per esempio l'Italia proteggere nel Mar Nero la sua marina mercantile?

Abbiamo analizzato i dati principali d'un complicatissimo problema.

Conchiudendo, diremo però, parafrasando un punto del discorso di Bismarck: Il principale interesse italiano in Oriente consiste in ciò che le vie marittime restino libere come finora, e che le condizioni di pace sulla questione dei Dardanelli hanno ben più importanza per rapporto ai vascelli mercantili che ai vascelli da guerra.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 18 marzo 1878.

1° Il Sindaco dà le seguenti comunicazioni:

a) Sullo stato degli studi ulteriori per l'esposizione artistica nazionale;

b) Sull'ispezione intesa coi capi della Magistratura, dell'ampliamento del palazzo della *Curia maxima* e sulle norme a seguire;

c) Sulla domanda del parroco di Mongreno per riparazioni al campanile di quella chiesa e relativa questione di massima;

d) Sullo studio per condotta d'acqua potabile;

e) Sopra un progetto di opere al Parco del Valentino, secondo i fondi stanziati;

f) Sopra indagini e studi circa il ponte sospeso Maria Teresa;

g) Sul parere avuto dal Procuratore generale del Re, circa i sequestri e cessione degli stipendi degli impiegati;

h) Sulla riserva di comporre prossimamente la Giunta sopra questioni finanziarie;

i) Sull'eccitamento agli impresari dei ponti sul Po pel loro compimento nel termine contrattuale.

2° Per onoranza al consigliere conte Sclopis, giacchè, anche secondo le opinioni espresse dall'illustre defunto, sembra conveniente lasciare all'iniziativa privata quelle maggiori che occorressero di fare col concorso anche individuale dei consiglieri, a proposta del Sindaco delibera debba coprirsi a bruno durante la sessione di primavera il posto occupato nella sala del Consiglio; sulla parte destinata a scrivere apporre inciso sopra piccola lastra d'argento il suo nome con indicazioni analoghe; infine una lapide commemorativa da apporsi alla casa in cui nacque, abitò e morì.

3° Delibera in massima sul voto a proporsi al Consiglio comunale a termini di legge sulla riforma e nuova applicazione dei redditi dei Catecumeni.

4° Veduta la risposta di uno dei tre utenti del ramo sinistro della Ceronda all'invito di pagamento e di passare il contratto, provvede per mantenere integri i diritti del Municipio;

5° Sulla proposta fatta da uno degli utenti già muniti di concessione, veduti gli studi fatti, delibera in base ai medesimi per ulteriori trattative.

6° Veduta la relazione sullo stato dei locali interni, i quali richieggono pronti ed energici provvedimenti, aggiunge ai consigliere, che già per incarico della Giunta ebbe così lodevolmente a riferire, due assessori.

7° Delibera l'aumento di n. 33 fanali a gaz ed alcune disposizioni per 5 fanali a petrolio nei corsi del Re, Oporto, nelle vie Assarotti, Bertola, S. Domenico, Perrone, Principe Tommaso, Orto Botanico, Berthollet, piazzetta della Consolata e Santa Teresa, Foro boario e stradali.

8. Approva il regolamento proposto dal Sindaco per impedire la diffusione e per la cura della congiuntivite granulosa manifestatasi nelle scuole e negli asili.

9° Esaminati gli studi per la strada al Monte dei Cappuccini, raccomandata da un ordine del giorno del Consiglio comunale del 6 febbraio, di fronte alla gravissima spesa che occorrerebbe, delibera di riferirne in proposito al Consiglio.

10° Provvede sopra n. 24 materie di interesse interno e patrimoniale.

ESTERO

La ratifica dei preliminari di pace e comunicazione alle potenze — Il Congresso — Grecia e Russia — Le preoccupazioni rumene — La sostituzione del Cancelliere in Germania.

Il generale Ignatieff e Reuf-pascià sono arrivati a Pietroburgo. Fu annunziato che, subito dopo il loro arrivo, avrebbe avuto luogo la ratifica dei preliminari di pace. È da sperarsi che il partito della guerra abbia giuocata ormai la sua ultima carta. Passando dalle mani ardimentose del generale Ignatieff a quelle più prudenti del principe Gorciakoff, la politica russa sarà di nuovo meno avventurata. Gorciakoff sa essere più europeo di Ignatieff. Questi, abituato in passato a trattare soltanto con asiatici, gente presso cui l'audacia può molto, non sa opportunamente svestire la sua pelliccia moscovita per indossare il farsetto europeo; oltre ciò, egli è soldato e fa la diplomazia un po' soldatescamente, e sul campo ha potuto ottenere dalla Turchia viuta tutto quello che voleva. Ora la sua missione dovrebbe essere compiuta.

Si annuncia frattanto che Urusoff, rappresentante ufficioso della Russia presso la Santa Sede, è incaricato di portare a Vienna e Roma il testo dei preliminari di pace. Egli sarà di passaggio a Vienna nei primi giorni della prossima settimana, di modo che possiamo sperare che verso la metà della settimana saranno conosciute da tutti queste importanti e tanto aspettate condizioni.

* * *

Quanto al Congresso, la maggior parte delle informazioni fanno credere che esso si riunirà a Berlino il 30 marzo.

L'Inghilterra, lo si sa, vuole che tutto il trattato di pace sia sottomesso all'esame dei plenipotenziarii.

L'Austria fa la stessa domanda. Un dispaccio da Berlino assicura che il principe Bismarck, il quale disse nel suo ultimo discorso che tutto ciò che altera il trattato di Parigi deve essere sottoposto al Congresso, sia di parere che la Russia deve acconsentire a lasciar esaminare pressochè tutte le condizioni. A Vienna si crede probabile che la Russia darà soddisfazione ai Gabinetti, cioè che essa acconsentirà a sottomettere al Congresso la totalità del trattato di pace, il che farebbe sparire l'unica difficoltà che si opponga ancora alla riunione prossima dei rappresentanti dell'Europa.

Si sa che il generale Ignatieff, per mettere l'Austria nell'imbroglio circa la necessità dell'occupazione della Bosnia, ha stipulato che la Turchia avrebbe tuttavia avuto una via libera di comunicazione per terra colla Bosnia. Il conte Andrassy ha trovato il contrappeso di questa stipulazione. Egli dice: la via della Turchia attraverso principati soltanto vassalli non sarebbe sicura; diamole ancora autorità sul paese che essa deve attraversare; dividiamo cioè la Bulgaria in due parti: dal Danubio ai Balcani sia un principato vassallo e soltanto tributario; dai Balcani in là sia ancora sottoposta direttamente alla Turchia sotto certe condizioni e garanzie di buona amministrazione.

È probabile che sì la Russia che l'Austria abbandoneranno questo gioco, che la Bulgaria sarà per conseguenza un principato omogeneo, che le comunicazioni fra la Bosnia e la Turchia saranno tagliate, e che l'Austria s'annetterà perciò la Bosnia quantunque protesti di non volerne sapere.

* * *

La Russia, lo si sa, ha aderito alla partecipazione della Grecia al Congresso. Il *Nord*, organo ufficioso del principe Gorciakoff, commentando questa notizia dice che è naturalissima perchè la Russia non s'è mai opposta a quanto si volle fare in beneficio dei Greci, e che anzi fu essa che propose tante volte misure in favore della Grecia che le altre potenze rifiutarono.

Vedremo al Congresso fino a qual punto si estenderà il filellenismo della Russia!

* * *

I Rumeni si preoccupano molto della clausola del trattato di Santo-Stefano secondo cui le condizioni del trattato di pace sarebbero immediatamente obbligatorie.

Si teme che la Russia, considerando come valida o sufficiente l'autorizzazione della Turchia, prenda tosto possesso della Bessarabia e che l'Europa lasci che la Russia faccia.

I Rumeni sostengono che la Bessarabia fu data loro dalle potenze nel 1856 e non dalla Turchia, e che quindi la Russia non può occuparla in virtù di una semplice stipulazione colla Turchia.

È frattanto assolutamente inesatta la notizia data dalla *Politische Correspondenz* che le truppe russe abbiano già occupato le tre città moldo-bessarabe di Ismail, Cahul e Bolgrad.

* * *

Dopo un dibattimento sommario, il Reichstag tedesco ha adottato l'11 marzo, in ultima lettura, con 171 voti contro 101, il progetto di legge relativo alla sostituzione del principe Bismarck.

L'opposizione fu molto forte, ed era formata dal gruppo parlamentare del Centro (clericali), da' progressisti, e dal gruppo alsaziano-lorenese, i cui emendamenti erano stati scartati. I Polacchi ed i democratici si astennero. Il partito nazionale-liberale votò quel progetto, ma non attribuendo alla legge che un valore transitorio e personale per così dire al principe Bismarck. Fu sostenuto dai conservatori, dal partito tedesco dell'Impero e dalla frazione destra dei progressisti.

Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1° La controfirma del Cancelliere, voluta per la validità dei decreti e delle prescrizioni dell'Imperatore, come pure delle altre attribuzioni conferite al Cancelliere dalla Costituzione e dalle leggi dell'Impero, potranno essere affidate, nella misura delle disposizioni qui sotto indicate, a supplenti nominati dall'Imperatore, sulla proposta del Cancelliere, in caso di impedimento di quest'ultimo.

Art. 2° Un supplente unico potrà essere nominato per tutte le funzioni ed attribuzioni conferite al Cancelliere dell'Impero. Così pure, per certi rami di servizio facenti parte dell'amministrazione diretta dell'Impero, i capi delle amministrazioni superiori dell'Impero sottoposte alla direzione del Cancelliere potranno essere incaricati dell'*interim*, sia per l'insieme, sia per certe parti del servizio.

Art. 3° Il Cancelliere potrà, anche pendente la durata del suo surrogamento, procedere ad ogni atto riguardante le sue funzioni.

Art. 4° L'art. 15 della Costituzione dell'Impero non è modificato dalla presente legge.

I funerali dell'arciduca Francesco Carlo a Vienna

Lunedì ebbe luogo a Vienna il trasporto della salma dell'arciduca Francesco Carlo dagli appartamenti arciducali nella chiesa parroc-

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Un vecchio proverbio — Cattivo matrimonio — Guai domestici — Un caro zio — Separazione — Tresca vergognosa — Condanna agli arresti — In via Nizza — Vendetta.

Moglie e buoi dei paesi tuoi, dice un proverbio toscano; e che il proverbio abbia ragione ve lo dirà quel poveraccio di Cavadore Angelo che comparve alle Assise di questa città nei giorni 12 e 13 del corr. mese.

Se egli avesse preso una moglie del paese, di cui avesse potuto conoscere la famiglia e il carattere, certamente non gli sarebbe capitato di aver a fare con una donna così perversa e scostumata come quella che sposò nel luglio 1871.

Era costei una Virginia Chiappino, di ventitrè anni, nativa di Casalborgone, la quale, stando alle voci del pubblico, prima di maritarsi col Cavadore aveva già tessuto le trame amorose con parecchi giovani del suo paese.

Questi romanzi della sua vita giovenile erano ignorati dal Cavadore, il quale amava teneris[s]imamente la moglie.

Nei primi anni del matrimonio il Cavadore e la Chiappino vissero in perfetto accordo. Costei aveva bensì delle abitudini troppo spenderecce, era bensì un po' vanerella e amante dei sollazzi, ma il Cavadore era una buona pasta d'uomo che non guardava tanto pel sottile e, purchè la Virginia se gli serbasse moglie fedele, non badava a sacrifizi per farla contenta.

Egli era tanto buono, che quando tornava a casa nella sera del sabato col salario della settimana, si faceva una premura di consegnarlo tutto alla moglie, perchè potesse sprecciarsi a comperar dei gingilli, delle vesti e dei nastri.

Però quanto più il Cavadore si mostrava sommesso verso la moglie, tanto più questa aumentava le sue pretese e disprezzava il suo amore; dimodochè quando alla fine egli volle far valere la sua autorità maritale per correggere la Virginia Chiappino, questa gli rispose dispettosamente che non sapeva che farsi di lui.

Sul finire del 1875 uno zio del Cavadore, certo Carlo Pizzorno, andò a pregarlo che lasciasse andare la Virginia alla sua casa per prestare assistenza alla sua moglie che era afflitta da un grave morbo cancrenoso.

Il Cavadore non seppe rifiutare al Pizzorno questo servizio e lasciò che la moglie vi andasse. Costei vi andò difatti e prestò le sue cure per tre mesi continui finchè l'inferma morì.

Allora la Virginia Chiappino rientrò nella casa del marito, ma deh! quanto peggiore di prima.

Il disgraziato Cavadore certamente non si immaginava neppure che in quel frattempo il Pizzorno, vecchio quasi sessantenne, aveva tramato contro la di lui pace coniugale e che questo presso il letto di sofferenze della defunta moglie avesse fatto le più infami proposte alla sua Virginia: tanto meno poi immaginava che la Virginia avesse ceduto alle perfide tentazioni di quel satiro.

Ciò che glie ne diede sospetto fu il nuovo contegno assunto dalla Virginia, la quale era divenuta così insofferente ed irascibile, che peggio non si potrebbe dire.

Da questo punto non fu più possibile a Cavadore di godersi un momento di pace. La Virginia un bel giorno gli disse chiaro e tondo che non voleva più saperne di stare con lui; fece un fagotto della sua roba, scelse il meglio che vi fosse di masserizie ed uscì dalla casa per non tornarvi più.

Cavadore si trovò così solo.

Addio casti sogni di amore legittimo, di pace domestica, di felicità e di famiglia!

E la moglie dov'era andata?

Il Cavadore non tardò a saperlo.

Due giorni dopo aver abbandonato il marito, la Virginia entrò nella casa del vecchio Pizzorno e vi pose la sua stanza.

Questi abitava una cameretta sola, dove non si trovava che un letto solo...

Il disgraziato Cavadore corse a quella casa, intimò alla Virginia di uscire e la minacciò. La Virginia rispose al marito facendolo citare alla Pretura Urbana e condannare alla pena degli arresti per giorni cinque per reato di minaccie...

Nel giorno 13 maggio dello scorso anno 1877, Cavadore verso le 6 e 1½ pom. si trova in via Nizza. Quando si trova presso la casa al n. 21, vede passargli accanto la sua Virginia accompagnata dal Pizzorno.

A quella vista la sua ragione si offusca. In un baleno gli si rappresenta viva la memoria di tutti i sacrifizi fatti per la moglie, di tutte le sofferenze patite, di tutte le ingiurie ricevute, ed estratto un coltello a serramanico si avventa come una tigre sopra la moglie infedele.

Costei cerca di respingerlo e colle unghie gli graffia disperatamente il volto.

Egli le caccia una coltellata nel ventre e la fa stramazzare a terra; poi, voltosi al Pizzorno, che con un bastone in mano si accinge alla difesa della Virginia, gli vibra tre colpi. Quindi si allontana, tenendo tuttavia in pugno il coltello aperto.

Al rumore, alle grida di spavento dei feriti accorre la folla.

Due militari inseguono il Cavadore e lo arrestano senza ch'egli opponga alcuna resistenza.

La Virginia è raccolta da terra ed è portata all'Ospedale dove muore pochissimi giorni dopo. Il Pizzorno invece guarisce in tre settimane delle sue tre ferite.

Il Cavadore venne perciò accusato di omicidio della moglie Virginia Chiappino e di ferimento del suo zio materno Carlo Pizzorno.

Alla Corte d'assise, come già aveva fatto al giudice istruttore, Cavadore fece il racconto che io ho esposto qui sopra quanto più succintamente mi fu possibile. Invano il Pizzorno tentò di smentirlo nella parte che lo toccava più davvicino. I testimoni confermarono appuntino le amare accuse fattegli dall'imputato ed egli dovette chinare il capo vergognoso.

Il sostituito procuratore generale cav. Migliore, nella sua requisitoria fu pronto ad ammettere in favore dell'imputato la scusa della provocazione grave; ma di ciò non furono soddisfatti gli avvocati Della Porta e Nasi, i quali chiesero ed ottennero che si dichiarasse che Cavadore aveva agito per una forza *quasi* irresistibile, in seguito a provocazione grave, che il fatto aveva superato le intenzioni dell'autore, colle circostanze attenuanti.

Perciò il Cavadore ne uscì con una condanna a soli sei mesi di carcere.

Il Pizzorno, per evitare le poco simpatiche dimostrazioni del pubblico a suo riguardo, fu costretto ad allontanarsi più che di passo e salire in una vettura cittadina.

Che bella figura che ha fatto!

BASILIUS.

chiale di Corte, ove è stato ammesso il pubblico.

La chiesa e l'oratorio erano addobbati a nero, gli altari ricoperti pure di panno nero con gli stemmi dell'augusto decesso. Il catafalco attorniato da numerosi ceri e coperto di panno nero, e nel luogo ove era collocato il feretro ricoperto di stoffa d'oro, sorgeva un baldacchino nero.

A' piedi del feretro stavano, sopra cuscini di velluto nero, la corona dei principi imperiali, il cappello arciducale, ed il cappello di generale con la spada, nonchè gli ordini dell'augusto defunto. Il vaso col cuore era posto sul gradino superiore del catafalco, e sul gradino inferiore v'era l'urna contenente i visceri.

Durante l'esposizione la guardia d'onore intorno al catafalco venne fatta dal corpo delle guardie nobili.

Una numerosa folla si accalcava nella cappella fino dalle ore antimeridiane e moltissime ghirlande sono state depositate sul feretro.

CORRIERE DI TUNISI.

Morte del carnovale — Mascherate permanenti — Foggie e tipi — Ministro tunisino e console italiano — Scuola italiana — Ostracismo alla Rendita italiana — Spettacoli — Il tempo.

Tunisi, 8 marzo 1878.

Sull'ali fugaci del tempo che passa *e non fa più ritorno*, se n'è ito anche il carnovale. Ma è morto bene e non lascia di sè brutta memoria; ha fatto il dover suo da matto *ragionevole*, senza fomentare disordini, senza suscitare disgrazie. Le poche ed inconcludenti maschere degli ultimi giorni si sbizzarrirono quasi inosservate dalla maggioranza della colonia europea; gli Arabi, per lo contrario, accorsero in massa ad ammirare le stranezze dei Cristiani.

Agli occhi di quelli però le maschere del carnovale non possono avere tutto quel pregio che si hanno fra di noi nelle nostre città d'Europa. Infatti, a parte le stranissime foggie di vestire degli Algerini, Marocchini, Turchi, Tripolini, Egiziani, Greci — qui di passaggio — se ci facciamo ad esaminare gli indigeni del paese, e specialmente le donne, vedremo che la scena non è mai la stessa: cambia ad ogni svolto di strada e si ripete in mille forme, sotto mille aspetti diversi, curiosissimi.

Le donne musulmane, di modesta condizione, hanno il corpo ravvolto in un'ampia coperta di lana, or tinta, ora bianchissima, che le ricopre dal capo alle piante; la faccia tengono nascosta da un fitto velo nero attraverso il quale appena si possono scorgere due lucentissimi e vivaci occhioni, locchè implica già un'infrazione bell'e buona del Corano. Il colore della pelle è proprio della *razza bianca;* qualche volta sono pallide come convalescenti. In quanto alle forme, è meglio *indovinarle* sotto le gelose pieghe di quell'unico manto.

Le beduine hanno un tipo spiccantissimo. Indossano, per la maggior parte, un lurido sajo azzurrognolo che scende avaramente fin sulle gambe; si fregiano con braccialetti d'argento, o d'altro men pregievole metallo, e con cerchietti consimili alle orecchie, od alle gambe.

Hanno la carnagione bruna, quasi color di ruggine; di forme sproporzionate, occhi stranissimi e belli, i capelli ricciuti e punto in relazione col pettine; qua e là sul viso crocettine azzurre, la fronte solcata da segni; denti bianchissimi e d'una bellezza sorprendente. Ecco, alla bell'e meglio, lo schizzo di una beduina.

Vi sono poi le *more* propriamente dette, che spesso mettono ribrezzo, per l'assieme del loro corpo, abbastanza estetico per rapporto al busto, ma con certe gambe così sottili, mingherline ed ossute!...

Poi le ricche musulmane, le ebree indigene; ma non la finirei più a descriverle tutte.

Bastino questi pochi cenni perchè ognuno possa farsi un concetto della straordinaria confusione delle razze qui stabilite, delle loro infinite, svariate foggie di vestire, delle lingue che si parlano, dei diversi costumi che vi allignano, delle religioni che si professano; e sfido io a non esclamare con me: A Tunisi v'è carnovale tutto l'anno!...

*** Di palo in frasca. Si nota da molti che il ministro Si-Mustapha-Ben-Ismail, dopo il suo ritorno da Roma, va spesso a far visita al nostro console generale. Questo fatto semplicissimo dà luogo a strane congbietture che — per certo — vengono respinte da chiunque ha senno. Dal canto mio, considero il tutto uno scambio di cortesie — e null'altro.

Varii corrispondenti tunisini di giornali italiani da qualche tempo vanno toccando dei nostri istituti d'istruzione esistenti in questa capitale, ma non dicono verbo della scuola italiana, fondata sul principiare del 1873 alla Goletta. O perchè? Pur ammettendo che l'importanza di questa sia inferiore alle altre nostre scuole, nissuno può mettere in dubbio la necessità di quella istituzione, specialmente avuto riguardo ai numerosi nostri connazionali colà stabiliti. Anzi i tre quarti della popolazione golettina possono dirsi prettamente italiani, e la lingua che vi si parla dimostra la preponderanza dei figli d'Ausonia sugli altri europei ed i pochi indigeni della piccola città. Non voglio con ciò dare la taccia, nè voce a quei corrispondenti, ma, parmi, avrebbero dovuto essere più imparziali.

Sulle prime, la scuola nazionale della Goletta ebbe a superare difficoltà enormi; a poco a poco però subentrò la fiducia negli insegnanti, le famiglie vi mandarono più volonterose i loro figli, il Governo — per impulso dell'onorevole Merzario — aumentò il sussidio accordato in principio, e le cose ora camminano per bene. Gli stranieri stessi, che vedevano di malocchio questa istituzione italiana, poco per volta tolgono i loro figli dai «Fratelli delle scuole cristiane» (francesi) e li mandano alla nostra scuola. Inoltre essa serve di succursale al Collegio italiano di Tunisi per quei giovani che si recano colle loro famiglie a passare la stagione estiva in riva al Mediterraneo.

Allo svolgimento dei programmi scolastici, alle lezioni d'arabo e francese, agli esercizi ginnastici, quel generoso vice-console che è il conte cav. Gloria, aggiunse e fece costrurre, a tutte sue spese, un bel teatrino, onde gli allievi potessero offrire un saggio di ciò che apprendono e nel tempo stesso trovar diletto nella recitazione di facili e semplici commediole, utilissimo esercizio sotto tutti i rapporti, e specialmente per apprendere come conviensi la dolcissima nostra favella.

Io, per gentile invito, ebbi la fortuna di assistere — la settimana scorsa — alla prima rappresentazione; la quale, per il numero degli intervenuti, pel modo spigliato e naturale con cui recitarono quei bravi giovinetti, non poteva raggiungere più splendido successo. Il conte Gloria ed i maestri che con santissima pazienza e buon volere prestarono l'opera loro per allestire così geniale spettacolo, debbono andare superbi dell'esito ottenuto. Di certo la loro soddisfazione fu somma.

Insomma la scuola della Goletta ha fatto passi proprio da gigante nel breve corso di questi ultimi anni, e merita d'essere annoverata fra le migliori scuole onde onorasi l'importante nostra colonia.

*** Non so capire il perchè, da una quindicina di giorni, i dispacci dell'Agenzia Havas non riportino il corso della nostra Rendita come pel passato. Eppure colui che s'incarica degli abbonamenti e la maggior parte dei commercianti sono italiani!

*** È aspettata col postale di lunedì 11 corrente la compagnia drammatica Zanobi, la quale — come appare dai cubitali avvisi pubblicati — ci darà, oltre molte novità, in fatto di prosa, i migliori *vaudevilles* d'Europa e persino un ballo. Dobbiamo crederci?

*** Il tempo, così bello per l'addietro, che ci faceva gustare aure primaverili, ora s'è imbronciato, strapazzandoci con rabuffi di vento e doccie senza fine. Credo che ne avremo per tutto il mese. — Oh, quanto si desiderano quelle giornate limpide e dai dolci tepori, in cui si poteva correre alla campagna ricca di tenera vegetazione, smagliante di mille vaghi fiorellini appena sbocciati!

Perchè il mondo non è un'eterna primavera?!

L. A.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro fra le quali notiamo quella del commendatore Francesco La Francesca, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, e del comm. Francesco Ghiglieri, presidente di sezione presso la Corte di Cassazione di Roma, a grand'ufficiale.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCXVIII parte suppl.), del 24 febbraio, che approva la riforma d'amministrazione del Pio Lascito Bisaro Giovanni Battista, comune di Dignano.

4. **Un R. decreto** (n. MDCCCVII, parte suppl.), del 21 febbraio, che costituisce in corpo morale il lascito disposto dal fu Antonio Talamo, comune di Sant'Agnello.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Borgonovo Val Tidone, provincia di Piacenza.

ASSE ECCLESIASTICO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio 1878 ebbero luogo 211 lotti, che, messi all'asta al prezzo di lire 393,966 92, sono stati aggiudicati per lire 530,638 72.

Nei mesi precedenti del 1878 i lotti erano stati 120; il prezzo d'asta, L. 268,179 01; il prezzo di aggiudicazione, L. 276,588 29.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1877 si avevano avuti 124,551 lotti; il prezzo d'asta complessivo era stato di L. 413,167 77 e il prezzo d'aggiudicazione di 530,639,982 25 lire.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto febbraio del 1878 i lotti sono stati 124,882; il prezzo d'asta di L. 414,067,313 70; il prezzo d'aggiudicazione, di L. 531,457,159 26.

CRONACA

16 marzo.

SOMMARIO

del Num. 11 della *Gazzetta Letteraria*.

Palazzo per l'Esposizione artistica. — Ci scrivono:

«Torino, 15 febbraio.

«Egregio sig Direttore,

«Voglia permettermi poche osservazioni alle cose dette nell'articolo di ieri circa il palazzo per l'Esposizione artistica.

«Quando si pensò fare un concorso pello studio di un edificio stabile per Esposizione artistica, era inteso e pareva stabilito irremovibilmente che l'Esposizione aveva ad essere nel 1879 e non nel 1880, come adesso si propone.

«Perciò la maggioranza dei concorrenti presentò progetti subordinati alla condizione della possibilità d'eseguirli nel brevissimo tempo, nè era logico presentare allora progetti di palazzi che non potessero soddisfare a quella condizione, per cui dovessero *a priori* ritenersi inaccettabili.

«Il caso, ed un caso dolorosissimo, volle che il progetto Petiti, che non rispondeva alle condizioni primitivamente imposte, meglio corrispondesse alle circostanze sorte di poi, e se ciò è un merito per l'ingegnere Petiti, non è un demerito per nessun altro espositore, come parrebbe annunciando e ripetendo semplicemente che il suo progetto fu scelto da un concorso, fu trovato il solo rispondente degnamente allo scopo di palazzo monumentale, ecc.

«Ciò non è esatto, ciò in ogni caso non poteva farsi.

«Il bandito concorso rimase nullo e di nessun effetto il giorno in cui si idearono nuove condizioni, si prefisse un altro scopo, si rimandò e pensò rimandare l'Esposizione.

«Il progetto Petiti non emerse quindi da un concorso per palazzo monumentale, concorso che avrebbe potuto inspirare nobilmente molti cultori dell'arte; emerse invece il nome del Petiti nei voti della Commissione e della Giunta per la bella fama di lui e per le opere da lui fatte, e questo è merito reale, che gli amici gli tributano volontieri; nè egli ha bisogno di cercare il merito nella scelta, che non poteva farsi sul serio, del suo progetto fra altri fatti sotto condizioni differenti da quelle che s'imposero di poi.

«Può star certo pertanto l'ingegnere Petiti che gli amici e i colleghi suoi non pensano a favori, od altro, ma sono lieti dell'onore toccatogli e lo accompagnano coi loro voti, desiderosi che se ne avvantaggino il nome suo e l'arte che si nobilmente professa, tanto più che per buona sorte a Torino il campo del lavoro è aperto agli uomini di buona volontà.»

(Segue la firma).

La duchessa di Genova dalla principessa di Baviera. — Mercoledì scorso S. A. R. la duchessa di Genova si è recata a Nervi, presso Genova, a far visita alla principessa Aurelia di Baviera, madre dell'imperatrice d'Austria, che per due mesi rimarrà insieme col figlio duca Carlo Teodoro, e colla moglie dello stesso, alla *Pension Anglaise.*

Scherzi del tempo. — Sono due giorni che il barometro si è abbassato e ci manda un'arietta frizzante che arriva perfino ad intorpidirci i polpastrelli delle dita.

Oh! messer lo tempo, che scherzi sono codesti?

Commemorazione di re Vittorio Emanuele. — Se v'ha argomento nobile, bello, che soddisfaccia al cuore ed alla ragione alla volta, per fermo è l'elogio del sovrano di cui tutti gl'Italiani deplorano la recente perdita. Ma appunto per quel motivo è difficile che un oratore riesca a distinguersi dagli altri, a dire cose nuove, a non tradire l'aspettazione del pubblico. E tuttavia il prof. Argan, che nel giorno natalizio di re Umberto lesse un forbito discorso alla Società promotrice dell'industria nazionale, seppe trattenere gradevolmente i suoi uditori, toccare i punti principali della vita di quel monarca, usare uno stile nobile e non tronfio, evocare alcuni ricordi de' secoli scorsi che quadravano co' tempi presenti e, come era naturale in quella congiuntura, rammentare specialmente quanto fece Vittorio Emanuele per l'industria patria, cooperando specialmente coll'illustre conte di Cavour.

Certo non si poteva festeggiare meglio i natali di re Umberto che tessendo le lodi dell'augusto suo genitore.

Merito ricompensato. — La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente annunzia che con decreto del 3 gennaio, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, fu nominato a grand'uffiziale dell'Ordine di San Maurizio il comm. Francesco La Francesca, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Napoli. Si crede che con questa onorificenza il Ministero abbia voluto premiare l'oculatezza e la prudenza dimostrate da quel magistrato in occasione del secondo matrimonio dell'onorevole Crispi.

Concorso artistico. — Il Comitato promotore di un ricordo nazionale ai caduti nella battaglia della Bicocca (Novara) il 23 marzo 1849 ha diramato la seguente circolare:

È aperto un concorso fra i signori ingegneri architetti per un Ossario monumentale da erigersi in area libera nei dintorni della Bicocca a ricordo della non ingloriosa battaglia del 23 marzo 1849.

I progetti devono presentarsi al Comitato promotore in Novara entro il 30 aprile p. v. muniti di un motto simile ad altro scritto in una busta suggellata, racchiudente il nome dell'autore del progetto.

Devono essere di carattere puramente civile, e da potersi eseguire con la somma di lire quattordicimila.

I progetti s'intenderanno tutti di proprietà del Comitato ed a quello che verrà prescelto è aggiudicato un regalo di lire cinquecento.

L'ovo di Colombo. — Ieri fu fatto un esperimento di un nuovo sistema per pulire, ogni giorno se occorre, senza bisogno d'impalcati nè di scale e senza spesa alcuna, i monumenti delle nostre piazze e dei porticato del Palazzo di Città.

Tutto si riduce a schizzettarli con getto d'acqua mediante una di quelle semplicissime pompe a mano di cui da tempo immemorabile si servono tutti i giardinieri.

Eureka!

Accademia di canto corale. — Domani alle 2 pom. nella sala del Ginnasio Gioberti, via d'Angennes, N. 19, l'Accademia di canto corale darà, sotto la direzione dell'egregio maestro Tempia, l'undecimo saggio accademico.

Il programma è il seguente:

PARTE PRIMA.

1. Benedetto Marcello — Salmo 50, § 1: *O d'immensa pietà;*
2. Benedetto Marcello — id. 50, § 2: *Di tua misericordia;*
3. Stefano Tempia — Motetto a 8 voci: *Benedicat nos Deus;*
4. Antonio Sacchini — Coro nell'opera: *Edipo a Colono.*

PARTE SECONDA.

5. Pier Luigi da Palestrina — Motetto a 4 voci: *Veni sponsa Christi;*
6. Orlando Lasso — Salmo 87 (§ 9), a 6 voci: *Domine ante te;*
7. Cherubini — Marcia nell'opera: *Le due giornate.*

Il programma del saggio accademico non può essere più attraente; siamo quindi persuasi che domani vi sarà gran folla nell'oratorio del Ginnasio Gioberti. Un'istituzione com'è l'Accademia di canto corale, merita certamente il favore del pubblico torinese.

Teatri. — CARIGNANO. — L'*Elda* del signor Ulisse Barbieri (mi duole il dirlo) è passata ieri sera freddamente innanzi al pubblico troppo scarso del teatro Carignano. L'argomento della commedia non parve molto interessante, e benchè nel 2° atto vi sia una scena di molto effetto e che rivela nel signor Barbieri un ingegno non disadatto a scrivere pel teatro, pure il pubblico non sembrò avvertirla e non ne compensò l'autore e gli attori con applausi che sarebbero stati meritati. La prima volta che l'*Elda* fu rappresentata a Firenze (allora era in tre atti) piacque abbastanza al pubblico fiorentino che s'interessò a quella fanciulla, la quale, pure e in procinto di sposare un uomo che ama e da cui è riamata, per la turpe scommessa di un giovine dissoluto si trova in pericolo di perdere la riputazione, e per quel padre che per vendicarsi dell'infame Don Giovanni, si finge come lui dissoluto per costringerlo finalmente a rivelarsi.

Ai Torinesi invece l'affrettato scioglimento del 2° atto non andò a genio, sicchè, come ho detto, non ebbe applausi neppure per ciò che era di realmente buono nella commedia.

Signor Barbieri, io confido che lei prenderà presto la sua rivincita, e scrivendo un nuovo lavoro costringerà il pubblico ad applaudirla, e molto.

Giacchè sono al Carignano, ci resto ancora un poco per dare una notizia che farà molto piacere ai lettori della *Gazzetta Piemontese.* Il simpatico attore Leigheb, perfettamente ristabilito in salute, probabilmente tornerà lunedì sera a recitare sulle scene del Carignano. Non dubito che i molti ammiratori del valente *brillante* accorreranno ad applaudirlo.

— BALBO. — Conoscete il comm. Giovanni Bottesini, il celebre concertista italiano che coll'arco del suo contrabasso fece stupire mezzo mondo?

Bottesini nacque a Crema il 24 dicembre 1823. Fece i suoi studi nel Conservatorio musicale di Milano e poi si diede, senza mai lasciare il suo strumento favorito, a comporre quartetti, romanze, ecc., che sono tenuti come lavori pregevolissimi. Tentò pure il genere melodrammatico ed il buffo, e scrisse fra le altre un'opera comica intitolata *Alì Babà*, che ottenne a Londra il più grande successo. Concertatore distintissimo, diresse molti anni gli spettacoli musicali al teatro Vice-Reale di Cairo.

In tutti i paesi del mondo in cui diede concerti, Bottesini raccolse onori immensi.

In giro artistico per l'Italia, l'impareggiabile contrabassista si ricordò di Torino e volle farvisi sentire un'altra volta, dopo molti anni di assenza.

Il chiasso che egli ha prodotto ieri sera al Balbo non si può descrivere. Alla fine d'ogni pezzo il pubblico in piedi applaudiva entusiasticamente e gridava: *Bravo! bravo!* da tutte le parti. Il Bottesini vi fa passare da una sensazione all'altra, da un'impressione all'altra con tal maestria che vi soggioga. Da quel grosso strumento egli sa trarre suoni così delicati, così soavi, che vi pare vengano da un istrumento immaginario. La *fantasia* sui *Puritani* di Bellini è stata qualcosa di meraviglioso. L'*Elegia* e la *Tarantella*, composizioni dello stesso Bottesini, hanno prodotto un fanatismo da non dirsi. Si è voluto il *bis*, ma, come i grandi concertisti, Bottesini ha acconsentito suonando un altro pezzo, nientemeno che il *Carnevale di Venezia.* Numi, che magnificenza!... Cinque applausi prolungati hanno salutato il contrabassista al proscenio.

Bottesini è immenso: è detto tutto.

Il Bottesini porta i suoi 58 anni come un giovinotto... Buon pro gli faccia. Prima di partire si ricordi del motto latino: *repetita juvant;* traduzione libera: dia un secondo, un altro *unico* concerto.

— *Opere nuove.* — Una volta in un anno si rappresentava un'opera nuova; adesso in due mesi se ne rappresentano undici. Eccole:

Scarano. *Griselda* o *La Marchesana di Saluzzo* — Napoli, teatro Nuovo.

Bonamici. *Lida Wilson* — Pisa, teatro Nuovo.

Trebbi. *L'Onomastico di Nina* — Bologna, teatro privato.

Bandini. *Eufemio di Messina* — Parma, teatro Regio.

Benvenuti. *Il Falconiere* — Venezia, teatro Rossini.

Cagnoni. *Francesca da Rimini* — Torino, teatro Regio.

Reparaz. *Zaida la rinnegata* — Savona, teatro Chiabrera.

Vicentini. *Alina* — Verona, teatro degli Asili.

Sarria. *Gli Equivoci* — Napoli, teatro Nuovo.

Guindani. *Agnese* — Piacenza, teatro Comunale.

Abbati. *Celeste* — Rimini.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* Al Monte di Pietà di Milano venne di questi giorni riscattata una gran quantità di pegni costituiti da coperte da letto, biancheria ed effetti di vestiario appartenenti a povera gente.

Ne vennero riscattati sui fondi dell'Opera Pia conte Turati, 994 per la complessiva somma di lire 6800 23; colla somma fornita dal signor Sforni Ettore, 298 per L. 1000; coi fondi raccolti dal giornale *Il Secolo*, 620 per L. 1865 10; in totale pegni riscattati 1912, somme erogate L. 9,664 08.

— *Istituto de' Ciechi.* — Riceviamo dall'egregio cav. E. Montabone la seguente lettera che senza accompagnamento di osservazioni e d'encomii pubblichiamo, come quella che abbastanza serve di encomio al generoso uomo che l'ha scritta:

«Borgone, 14 marzo 1878.

«Preg Signore,

«Lessi nel suo a me sempre caro giornale le gentili e affettuose espressioni di ringraziamento che mi diresse l'illustrissimo conte Riccardi di Netro a nome del Comitato per l'Istituto dei ciechi, del quale egli è degno presidente, per quel poco che io, in beneficio di tale Istituto offrii ben di cuore. Non so davvero trovare parole per dire i miei ringraziamenti a tanta bontà e cortesia che sorpassa di gran lunga il mio piccol merito, e profondamente rimpiangendo di non poter fare proprio tutto quello che il mio cuore vorrebbe, voglio che sieno manifestazione de' miei sentimenti le seguenti mie tenui offerte a vantaggio di quel caritatevole Istituto.

«Spedisco al benemerito presidente del Comitato due carrettoni, uno di piante da vendersi colle altre rimaste inesitate dal banco di beneficenza, l'altro con varii oggetti da vendersi eziandio insieme con quelli altri che ancora si hanno di residuo dal medesimo banco, perchè col prodotto si raggiunga almanco una somma quale avrei voluto ottenere colla vendita delle mie varie coserelle a quella specie di piccola fiera carnovalesca. Mando poi a Lei, signor direttore, il qui unito vaglia di L. 200, perchè abbia la compiacenza di versarne l'ammontare al predetto Comitato per l'Istituto dei ciechi.

«Colgo l'occasione, ecc.

«ENRICO MONTABONE.»

E noi, appena esatto il vaglia delle **200** lire, ci faremo premura di passarne l'ammontare all'indicata destinazione.

Cronaca nera. — A Torino.

Tranello. — Una fanciulla sui 14 anni si recava ieri in piazza Emanuele Filiberto per alcune provviste di casa per le quali le si era dato un biglietto da cinque lire. Fatte le sue spesuccie, ripose nel canestrino L. 4 65 e si avviò per ritornare a casa.

Nel vicolo delle Tre Galline (anche questo è un goffo nome di strada da mutarsi al più presto), s'imbattè in una giovane la quale le chiese di leggerle un indirizzo, ed a chiacchere, tanto la tenne che si arrivò sino alla via Botero, verso piazza Solferino.

Giunte che furono alla casa N. 16, la sconosciuta pregò la ragazza di portar al terzo piano di quel casamento un fiore incartocciato e di ritirarvi alcuni effetti di vestiario. L'ingenua accettò l'incarico e consentì a lasciar il canestrino in mano della *signora*.

Inutile l' aggiungere che non trovò la persona cui doveva consegnare il fiore, e che

il suo canestrino sparì. Così non isparisca la ladra!

*** *Incendio.* — Ieri s'apprese il fuoco nel magazzino del falegname G. Carpegna, in via Nizza, n. 79.

A spegnerlo accorsero i garzoni stessi del Carpegna e vi riuscirono in breve tempo.

Il danno ascende a 150 lire circa.

*** *Ladri ghiottoni.* — Al sig. B. G., abitante sul corso di Santa Barbara, i ladri rubarono ieri, in sua assenza, alcune bottiglie di liquori e ciriegie in conserva e due galline.

*** *Donna ladra.* — Una donna sconosciuta trovò il mezzo di rubare ieri alla nominata T. F., abitante sul corso S. Massimo, un cappellino di velluto ed un paio d'orecchini.

*** *Che concerto salato!* — Il sig. M. A., mentre ieri sera allo sportellino del teatro Balbo chiedeva un biglietto per sentire il concerto del famoso contrabassista Bottesini, venne derubato destramente del portafogli contenente L. 180 circa.

*** *Arrestati:* 2 per oziosità e sospetti in linea di furti, 1 per mandato di cattura, 1 discolo minorenne e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *marzo.*

Morti. — Crivello Tommaso, d'anni 8, di Moncalieri — Della Rovere di Montiglio marchesa Rosa nata Pavia di Scandaluzzo, id. 75, di Torino — Zanola Teresa nata Colosia, id. 68, di Borgomanero — Cagnassi comm. Giovanni, id. 75, di Orbassano — Manfredi Sigismonda nata Platone, id. 72, di Torino — Rossignoli Carlotta, id. 45, di Torino, tessitrice in seta — Garbe Clemente, id. 55, di Lombriasco, tenente d'artiglieria — Cassaleggio Giovanni, id. 63, di Montiglio, cocchiere — Bordoni Angela nata Birolo, id. 47, di Carignano — Allasina cav. Francesco, id. 82, di Venasca, R. impiegato in ritiro — Pinardi Giulia, id. 74, di Torino — Rovei Serafino, id. 54, di Torino, giardiniere — Bruno Giovanni Battista, id. 58, di Saluzzo — Battaglio Cecilia nata Carzorati, id. 30, di Tortona — Giorsa Anna, id. 21, di Torino — Costanza-Filidor Andrea, id. 78, di Andorno, fabbro ferraio — Più 11 minori d'anni 7. — *Totale 26, cioè a domicilio 19, negli ospedali 7, non residente in Torino 1.*

Nascite 17, cioè: maschi 6, femmine 11.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *b*) — o. 7 1\|2: *Francesca da Rimini,* opera — *La contessa d'Egmont,* ballo.

Carignano — o. 8: *La missione della donna.*

Gerbino — o. 8: *Una catena.*

Rossini — o. 8: *'L candiè — 'L cioche del vilage.*

Balbo — o. 8: *'L barba e la nèvodina — La gabia del merlo — Dop mesanuit.*

S. Martiniano — o. 7 1\|2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

15 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,4	+ 1,0	1,8	36	14° 20'	S d.	ser. n.
9 a.	739,2	+ 3,9	2,3	37	14° 19'	S d.	q. ser.
12 m.	738,4	+ 6,8	3,8	51	14° 25'	E d.	ser.
3 p.	736,6	+ 8,1	2,1	25	14° 24'	E d.	ser.
6 p.	737,6	+ 7,1	0,9	12	14° 20'	E d.	ser.
9 p.	739,4	+ 4,4	1,7	27	14° 20'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,6 / Massima + 9,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 16 marzo — 0,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 17 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 30 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 6 33.

Nascere della **LUNA**, 4 50 sera — Passaggio al meridiano, 11 35 sera — Tramonto, 5 33 matt.

Giorno della **Luna** 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 marzo 1878 (ore 1 pom.):

Dominano venti freschi o forti dalle regioni settentrionali; fortissimi nel golfo dell'Asinara ed in varii paesi della Sicilia. Mare grosso a Rimini, ad Ancona, a Brindisi, a Portoferraio, a Portotorres, al Nord e all'ovest della Sicilia; mosso lungo le coste Liguri, sui golfi di Cagliari e Taranto, agitato altrove. Cielo coperto nelle Marche, a Civitavecchia, nel nord della Sardegna e a Messina; minaccioso a Capo Spartivento; piovoso dal Gargano al Capo Leuca; sereno o nuvoloso nel resto d'Italia. Pressioni aumentate in media di 4 mm. nell'Italia settentrionale, diminuite da 3 a 4 mm. nella meridionale e nella Comarca. Temperatura minima due gradi sotto zero ad Urbino e tre a Camerino. I venti di nord ed est sempre forti agiteranno ancor più il mare, sopratutto sul basso Mediterraneo e l'Adriatico. Tempo vario al cattivo nell'Italia inferiore.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 12 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	10.5	4.9	Firenze	15.0	4.0
Napoli	18.8	8.4	Roma	15.8	7.0
Bologna	14.0	4.6	Torino	15.6	4.3
Genova	14.0	10.0	Livorno	17.2	9.7
Parma	14.7	— 1.9	Milano	18.0	8.7

CORRIERE DELLA SERA

15 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

14 marzo.

La Deputazione della Camera dal Re. — Al ricevimento della Deputazione della Camera, il 14, secondo una corrispondenza del *Caffaro,* il Re non fece alcun discorso; parlò privatamente con tutti i deputati e più specialmente cogli onorevoli Pissavini e Farini. A quest'ultimo chiese notizie di sua salute. L'on. Pissavini lo disse un ammalato diplomatico, a cui il Re soggiunse, ch'era allora una malattia effimera, e che non sarebbe durata più di ventiquattr'ore.

L'on. Farini si disse pronto a recarsi per il Re anche in Cina, ma essere oggi costretto a passare due terzi della giornata fra la bambagia, ed essere per ora impossibilitato di far parte del Gabinetto.

Dopo queste dichiarazioni, l'accettazione di far parte del Ministero si ritiene impossibile per l'on. Farini.

Il ricevimento fu cordialissimo.

— *La Convenzione monetaria.* — I firmatari della Convenzione monetaria, viste le condizioni particolari della nostra circolazione e l'ingente somma di moneta divisionaria d'argento a quella fuori d'uso giacente nelle nostre casse, hanno consentito per l'Italia una coniazione di nove milioni di lire in più della parte assegnata dalla Convenzione.

— *Il Concistoro e l'allocuzione del Papa.* — Il Papa, scrive l'*Italie,* terrà fra poco tempo un Concistoro, in cui farà un'allocuzione ai cardinali; quindi, secondo il costume, pubblicherà l'enciclica di cui si è già parlato, ed alla cui redazione egli lavora da qualche tempo. Persone che sono in grado d'essere ben informate, assicurano che quest'atto sarà in relazione col carattere del Papa, che è pieno di dignità e di prudenza. Non vi sarà nulla che rasenti l'eccitamento.

In questo Concistoro il Papa nominerà alcuni cardinali, fra cui, dicesi, vi saranno monsignor Lasagni, che è stato segretario del Conclave, e monsignor Marino Marini, uditore della Reverenda Camera Apostolica, che Pio Nono pareva avesse riservato *in petto.*

È pure probabile che S. S. nominerà un cardinale francese, poichè per la morte del cardinale Brossais de Saint-Marc, havvi un cappello vacante per un francese. Questo nuovo cardinale francese sarà, stando a quanto si dice da coloro che circondano il Papa, il vescovo d'Orleans, a cui il nuovo Pontefice non farà molto tempo attendere il cappello cardinalizio. Del resto monsignor Dupanloup comincia a nutrire qualche speranza ora che Pio IX è morto, poichè monsignor vescovo di Orleans sapeva bene che fintantochè viveva Pio IX egli non sarebbe stato creato cardinale, e perciò vi si era rassegnato.

Si aggiunge che monsignor Dupanloup è appoggiato dal signor Dufaure, col quale è legato da antica amicizia.

Se Leone XIII vuol dare il cappello cardinalizio al più vecchio degli arcivescovi, è l'arcivescovo di Tolosa, monsignor Desprez, che lo riceverà; se per contro vuol darlo a colui che pare goda delle simpatie dell'Eliseo, è indicato l'arcivescovo di Reims, monsignor Langenieux.

— *Il nuovo orario sulle ferrovie.* — Ove nulla insorga in contrario, il Ministero avrebbe fissato il giorno 5 aprile p. v., come termine massimo per l'attuazione del nuovo orario generale sulle ferrovie.

— *Ferrovia Roma-Fiumicino.* — Si è inaugurata con immenso concorso la ferrovia Roma-Fiumicino.

La Compagnia costruttrice offerse un pranzo di 60 coperti alla stampa.

Fiumicino è in festa per la prospettiva prosperosa che gli si presenta.

Il faro del porto era imbandierato vagamente.

Anche l'uffizio telegrafico aperto al pubblico era affollatissimo.

È stato pure aperto un grandissimo ed elegantissimo albergo.

Arrivo di cannoni da 100 dalla Spezia.

Alla Spezia sono giunti due cannoni da 100 tonnellate per le corazzate *Duilio* e *Dandolo.*

I cannoni viaggiarono a bordo del vapore inglese il *Neutwater.*

L'aumento dei tabacchi.

Leggesi nel *Corriere del mattino* di Napoli del 13:

« Si sono ricevute al Ministero delle finanze le prime notizie intorno all'effetto dell'aumento della tariffa dei tabacchi, decretato nel passato febbraio. Questi effetti sarebbero a dirittura disastrosi. In seguito a quel decreto, non solo è scemato il consumo del tabacco come quantità, ma anche il reddito ritratto dalla vendita, ad onta del maggior prezzo, è considerevolmente minore. Si aggiunge che in varii paesi lontani dalle grandi città venne mandato tabacco di così cattiva qualità che il suo consumo è quasi del tutto cessato. »

CORRIERE DEL MATTINO

16 marzo.

SOLENNITÀ MUNICIPALI.

Domani, domenica, 17 corrente, dalle 11 al mezzogiorno, nel palazzo municipale avranno luogo due solennità modeste, ma degne di venire avvertite.

Con decreti 8 marzo 1878 vennero accordate due medaglie *al valor civile,* una al *Quaglia Pietro,* guardia di polizia municipale, per avere il 29 maggio 1877 salvato, con manifesto rischio della vita, un individuo travolto dalle acque del Po; l'altra alla *Vittone Margherita* nata Mondino, per avere il 23 luglio 1877 tratto in salvo, con manifesto rischio della vita, una giovane travolta dalle acque del Po; e due menzioni onorevoli, una a *Giovanni Massaia,* per essersi il 24 luglio 1877 coraggiosamente adoperato a mettere in fuga otto malandrini che avevano assalito un individuo allo scopo di depredarlo sulla strada di Moncalieri; l'altra a *Bello Filippo,* pompiere municipale, che addì 3 agosto 1877 riescì coraggiosamente a salvare da certa morte due bambini chiusi in una soffitta, i quali avevano appiccato il fuoco ad un pagliariccio; ed in esecuzione del decreto della sua istituzione 30 aprile 1851 saranno conferite dal Sindaco in presenza della Giunta alle ore 11 1\|2.

Al mezzogiorno poi la Società falegnami ed arti affini, solennizzando l'inaugurazione della sua bandiera, in atto di ossequio alla Autorità locale, presenterà al Municipio un mazzo di fiori.

NOTIZIE DA ROMA.

15 marzo.

Indirizzi. — Ieri alle 4 si è adunata nelle sale della presidenza la Commissione che deve redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, sotto la presidenza dell'onor. Villa, vice-presidente della Camera, in assenza dell'on. Cairoli.

All'on. Ferrara, che aveva chiesto d'essere dispensato dal far parte di quella Commissione, è stato sostituito l'on. Di Cesarò.

Relatore è stato nominato l'on. Barrili.

Venne dato incarico all'on. Villa di redigere gli indirizzi di ringraziamento alle Camere elettive di Ungheria, Portogallo, Grecia e Rumania, ed all'on. vice-presidente Maurogonato per le condoglianze da farsi per delegazione della Camera al principe di Masserano ed alla vedova dell'illustre e compianto conte Sclopis.

— *La missione del Cairoli.* — L'onorevole Cairoli si è recato dal Re per esporgli le difficoltà che incontra nell'adempimento della sua missione, cioè nella formazione del Ministero.

Il Re lo ha incoraggiato a proseguire.

— *Nicotera va all'estero.* — Nei circoli parlamentari si annunzia la prossima partenza di Nicotera per l'estero. Essa, secondo il *Fanfulla,* sarebbe la conseguenza dei consigli degli amici più autorevoli e temperati di lui, i quali giudicano che nell'interesse loro e suo convenga all'on. Nicotera di tenersi per qualche tempo lontano dalla palestra parlamentare.

— *La rivolta degli svizzeri.* — Leggiamo nell'*Italie:*

Pare che, intorno alla rivolta degli svizzeri, le cose siano state più serie di quanto si è finora creduto. Per provarlo basta il dire che il luogotenente Meyer corse pericolo di essere fucilato dagli ammutinati. Tre svizzeri, promotori della rivolta, si erano barricati in una camera con fucili e munizioni ed erano pronti a sostenere un assedio in regola.

I gendarmi pontificî, che hanno sempre nutrita viva antipatia per gli svizzeri, erano furiosi: sarebbe bastata una parola perchè essi prendessero le armi.

Non è poi punto vero, come fu detto, che il capitano Sonnemberg sia stato licenziato e che il luogotenente Pfyffer gli sia succeduto. Il signor Sonnemberg aveva preso il partito di dare le sue dimissioni, ma quando seppe che in questo caso sarebbe stato rimpiazzato dal signor Pfyffer, cambiò di parere e disse alle persone a cui aveva manifestata la prima sua intenzione, che egli comprendeva come la sua presenza fosse divenuta necessaria e che pel bene del Vaticano egli sarebbe rimasto.

Il luogotenente Meyer non ha dovuto la sua salvezza che ad un Monsignore il quale l'ha fatto passare per una piccola scala segreta.

I 40 svizzeri che si trovano ancora al Vaticano sono per la maggior parte d'età avanzata; essi non hanno chiesto di essere rimpatriati, perchè attendono la loro pensione.

Il Papa pare disposto a non rimpiazzare quelli che sono partiti.

— *Il Padre Curci.* — Dicesi che il Padre Curci stia preparando un'appendice all'ultimo suo libro, nella quale si direbbe il fatto suo al padre Beckx, generale dei Gesuiti. Grande sdegno nelle regioni nere!

Il Duca di Genova a Oporto.

Un dispaccio da Oporto, 9, ai giornali madrileni annuncia che il Duca di Genova era giunto in quella città, visitandone i principali monumenti, e particolarmente la casa in cui visse e morì l'avo suo Carlo Alberto.

Emigrazione.

Dal Ministero dell'interno fu spedita alle prefetture del Regno una circolare nella quale si annunzia che il Governo del Brasile ha ordinata la sospensione di tutti gli imbarchi di emigranti diretti alle provincie di quell'Impero per non aver pronti i terreni e specialmente per la febbre gialla, che adesso fa strage in quelle contrade.

I prefetti sono quindi incaricati di provvedere perchè fino a nuovo avviso non partano altre famiglie per dirigersi a Genova con lo scopo di imbarcarsi alla volta del Brasile.

In quanto poi a coloro che avessero già acquistato biglietti di imbarco, la prefettura di Genova ha già preso le opportune disposizioni perchè ciascuno sia indennizzato nella misura più equa possibile.

Chi non ostante si ritenesse leso nei proprii diritti, e non sufficientemente indennizzato, potrà intentare azione civile davanti ai giudici ordinari, non essendo il caso di provvedimenti di ordine pubblico, trattandosi di forza maggiore.

Il traforo del Gottardo.

Leggiamo in un dispaccio dell'Agenzia Havas (l'Agenzia Stefani ha creduto bene di non dircene nulla) che i ministri di Germania e d'Italia ed il presidente della Confederazione elvetica hanno sottoscritto il processo verbale della Conferenza internazionale di Lucerna relativamento al Gottardo (crediti suppletori pel traforo), come pure la convenzione addizionale al trattato del Gottardo.

L'Italia e la Svizzera non ratificheranno tuttavia questa convenzione se non quando le provincie ed i comuni d'Italia ed i cantoni e le compagnie svizzere avranno garantito alla Confederazione la parte che è loro imposta dalla nuova convenzione. Lo scambio delle ratifiche non avrà luogo se non quando la Società attuale del Gottardo avrà fatto la giustificazione dei mezzi finanziarii di cui dispone per assicurare il compimento dell'impresa.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Vienna, 15. — Il duca d'Aosta è partito ieri. Il principe ereditario lo accompagnò alla stazione e congedaronsi con grande cordialità.

Bukarest, 14. — Il Principe lasciò in libertà Sadyk ed Edhem, generali turchi, fatti prigionieri, ed espresse la sua alta soddisfazione per la condotta dei prigionieri ottomani internati nella Rumania.

Del mattino.

Roma, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata a Tecchio e Depretis.

Janina, 14. — Vennero aperte le prigioni ad oltre 200 malfattori mussulmani, i quali, riuniti a coloro che si faranno uscire dalle prigioni di Arta e Prevesa, si dirigeranno a Santi Quaranta per combattervi gli insorti.

Montevideo, 13. — È giunto il postale *Savoie,* della Società Generale Francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

Versailles, 15. — La Camera approvò il riscatto delle ferrovie secondarie.

Il Senato approvò i due primi articoli della legge sullo stato d'assedio, respingendo gli emendamenti della Destra.

Londra, 15. — Il *Globe* dice: Gli ufficiali del genio ricevettero l'ordine di star pronti per la prima chiamata. I battaglioni dei volontari sono organizzati per un servizio attivo in caso di bisogno.

Vienna, 15. — La Commissione della Delegazione austriaca accettò il credito di 60 milioni con 11 voti contro 9.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Il Ministro della marina presenta il bilancio della marina, che, benchè redatto nelle condizioni normali in tempo di pace, domanda un aumento considerevole del materiale attuale, destinato a proteggere il territorio e gl'interessi dell'Inghilterra.

Il Ministro disse che undici corazzate saranno comperate o terminate, e propose che si termini sei corvette, due cannoniere e 28 portatorpedini, sperando che saranno terminate nella prossima estate. Disse che, se il lavoro continua ad aumentare, un credito suppletorio sarà necessario.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 15. — *Bukarest.* — I Russi s'accingono a sgombrare la bocca di Sulina onde ristabilire le comunicazioni nautiche e commerciali fra il Danubio ed il Mar Nero.

La guardia imperiale russa s'imbarcherà il giorno 20 corrente e ritornerà in Russia pel Mar Nero.

Ragusa. — Gli insorti greci riuscirono nuovamente vincitori a Platanos, nel distretto di Armyros, in Tessaglia.

Gli insorti interruppero tutte le comunicazioni fra la Tessaglia e la Turchia per le vie di Macedonia, occupando le gole dei monti fra il Pindo e l'Olimpo e chiudendo la valle di Tempe. Gli abitanti musulmani della Tessaglia fuggono verso la costa dell'Egeo.

Agenti serbi percorrono la Bosnia per promuovervi un'agitazione contro l'annessione all'Austria.

Berlino. — Credesi nei circoli politici tedeschi che le divergenze fra la Russia e l'Austria circa l'occupazione militare della Bulgaria non siano inconciliabili.

Prevale l'opinione che nè la Russia, nè l'Austria sono disposte a far guerra per la durata dell'occupazione o pel territorio che si vorrebbe assegnare alla Bulgaria sul Mar Egeo. Le due potenze potrebbero addivenire ad un compromesso ammettendo la durata dell'occupazione militare russa in Bulgaria a sei mesi soltanto, e adottando inoltre per un anno e mezzo il progetto redatto da Andrassy nel dicembre del 1876 circa la creazione di una speciale gendarmeria svizzera o belga incaricata del mantenimento dell'ordine.

ROMA, 15, ore 4,20. — La *Libertà* annunzia che il Ministero è fatto e che domani presterà giuramento.

Ritenete però che questa notizia è una pura fiaba, poichè le trattative continuano ancora, e non si sa quando e come finiranno.

Secondo quello che avevo previsto e che vi telegrafai, l'on. Cosenz declinò l'offerta fattagli del portafoglio della guerra. In conseguenza del rifiuto del generale Cosenz, si parla ora di chiamare al Ministero della guerra il generale Giovanni Battista Bruzzo, comandante la divisione militare di Roma.

Al Ministero dei lavori pubblici sarebbe chiamato, a quanto si dice, l'on. Nicola Marselli, maggiore di stato maggiore, deputato di Pescina.

In quanto poi al portafoglio della finanza, si dice che l'on. senatore Casareto sarebbe oggi meno contrario di ieri ad accettarlo.

— Domani il Papa terrà un concistoro, in cui pronuncierà un'allocuzione, nella quale esporrà il suo programma di governo della Chiesa.

Del mattino.

PARIGI, 16, ore 9,30. — Il bacino carbonifero di Aveyron, comprendente 6000 operai, è in isciopero. Si sa che il movimento è provocato dal Comitato internazionale residente a Ginevra. Il Governo ha preso le misure opportune per la tutela dell'ordine, e per impedire l'estensione dello sciopero.

— Si ha da Vienna che nei circoli ufficiosi austriaci non si approva la domanda dell'Inghilterra che tutto il trattato di pace sia sottoposto al Congresso. Si ammette soltanto che il Congresso abbia da discutere i punti di interesse europeo e questi sarebbero compresi tutti nei cambiamenti da farsi alle stipulazioni del 1856.

Si ritiene come certo che la Francia sarà rappresentata da Waddington, ministro degli esteri; e che Ignatieff accompagnerà il principe Gorciakoff.

ROMA, 16, ore 10,35. — Il *Diritto* afferma che i negoziati per la composizione del Ministero sono a buon punto.

L'*Opinione* dice che la lista intiera uscirà domani.

Malgrado queste assicurazioni, dubito assai che la crisi sia così prossima ad una soluzione.

— La lista dei segretari generali pubblicata dal *Fanfulla* è puramente ipotetica (*).

— Oggi la Commissione parlamentare per esaminare il trattato di commercio colla Francia, finirà i suoi lavori.

Prevedesi che il trattato sarà approvato così com'è, essendo superiori per noi i vantaggi agli inconvenienti. In questo senso sarebbesi stabilito l'accordo tra i commissari, dopo ch'ebbero intesa la decisione dell'on. Luzzati senatore.

— Il re Umberto conferì l'Ordine supremo dell'Annunziata all'onor. Tecchio presidente del Senato.

VIENNA, 16, ore 10,45. — I Comitati delle due Delegazioni hanno conceduto il credito di 60 milioni di fiorini ad una debolissima maggioranza.

Il consenso della Russia alla partecipazione della Grecia al Congresso fu notificato anche al Gabinetto viennese. Questa adesione fece assai buona impressione in questi circoli politici. L'Austria è disposta a sostenere i diritti dei Greci.

Le difficoltà fra l'Inghilterra e la Russia vanno sempre aumentando, ma è certo che l'Inghilterra è isolata nella sua politica.

(*) I segretari generali designati anche da qualche altro giornale sarebbero: Ronchetti Genala, Varè, Gandolfi e Mussi Giovanni.

IMPRESTITO NAZIONALE 1866.

22ª Estrazione del 15 marzo 1878

Riferiamo i primi numeri estratti ieri a Firenze:

N° 1577945	Premio L.	100,000
» 3097958	» »	50,000
» 198147	» »	50,000
» 56435	» »	5,000
» 675215	» »	5,000
» 88609	» »	5,000
» 1868740	» »	5,000

Tutti i seguenti numeri vinsero il premio di L. 1000 ciascuno: 29,567 — 39,180 — 741,025 — 904,710 — 403,895 — 448,418 — 502,084 — 499,818 — 233,098 — 1,918,852 — 1,127,170 — 2,584,459.

Tutte le finali 609 vinsero il premio di L. 100.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.